

VITIS MYSTICA (FORMA LONGIOR)
SEU TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI

a cura di Andrea Alessandri

La *Vitis mystica* è un'opera con uno statuto particolare: piuttosto nota e con una buona circolazione manoscritta dalla metà del XIV secolo in poi, ma allo stesso tempo scarsamente considerata e studiata¹. Sicuramente le problematiche legate alla sua attribuzione e, in misura ancora maggiore, quelle legate alle sue versioni, ne hanno condizionato gli studi, creando così intorno al testo un alone di incertezza e di scetticismo. L'opera, attribuita inizialmente a Bernardo e poi a Bonaventura, è stata prima ritenuta autentica nella versione più lunga, poi rigettata come spuria, infine considerata degna di essere definita bonaventuriana soltanto nella sua redazione più breve. Una storia travagliata, dunque, soprattutto in considerazione del fatto che, non essendo mai caduti del tutto i dubbi sulla sua autenticità, si è preferito ricostruire il pensiero mistico-teologico del Doctor seraphicus a partire da altri ben più noti suoi scritti, relegando sempre a margine un opuscolo imbevuto di spiritualità come la *Vitis*².

Claudio Leonardi, discutendo della forma breve del testo e sostenendo la sua attribuzione a Bonaventura, ha inserito la *Vitis* all'interno dei cosiddetti «trattati mistici», ovvero quelle opere bonaventuriane incentrate principalmente sulla conversione personale e spirituale, ottenuta tramite la preghiera e la riflessione sulla figura di Cristo crocifisso³. L'opera si caratterizza infatti come un esercizio di *lectio divina* sulla Passione ispirata dal passo del Vangelo di Giovanni in cui Gesù afferma: *Ego sum vitis vera* (Io 15, 1), sovrapponendo

1. Per il testo della *Vitis* i riferimenti sono i seguenti. Per la versione breve: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, ed. Quaracchi, VIII, 1898, pp. 159a-89b, il testo è stato ristampato, con alcune correzioni e una traduzione italiana in Leonardi, *Bonaventura*, pp. 122-205. Per la versione lunga si vedano PL, CLXXXIV, coll. 635-740D e anche le note e gli *addimenta* presenti in Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., pp. 159a-229b.

2. Due esempi su tutti sono il *De triplici via* e l'*Itinerarium mentis in Deum*.

3. Leonardi, *Bonaventura*, p. XXXV.

la figura di Cristo a quella della vite, *vitis caelestis* con *vitis terrena*, e sviluppando le caratteristiche naturali della vite in analogie spirituali con Cristo stesso⁴.

La struttura dell'opera nella sua forma breve risulta così organizzata: i primi quattordici capitoli descrivono la vite, dapprima dall'esterno (capitoli 1-4), prendendo in considerazione le proprietà, la potatura, la *circumfossio*, la legatura, e poi dall'interno (capitoli 5-14), trattando del fusto, delle sue foglie e dei suoi fiori. A questo punto il tema devia verso l'approfondimento, del tutto mistico, di uno solo dei quattro fiori presi in considerazione in quanto virtù della vite, ovvero la rosa (capitoli 15-17), simbolo della carità, portando il discorso verso la trattazione dell'amore (e della morte per amore) di Cristo per l'umanità, reso manifesto nell'atto della Passione. Di conseguenza vengono trattati i momenti della vita del Signore in cui si verificò uno spargimento di sangue (capitoli 18-23) e infine, nel capitolo conclusivo, viene proposta una *Hortatio ad contemplandam passionem et caritatem Christi*.

L'analogia tra la vite e Cristo corre per tutto il testo, intrecciandosi da un lato con il tema mistico del Dio fattosi uomo e dell'uomo che diviene Dio (capitoli 1-13), dall'altro con la causa stessa di questo movimento (capitoli 14-24), vale a dire l'amore rappresentato nella rosa, rossa di sangue e di passione. Nel capitolo quarto, dove la vite legata al suo tutore viene assimilata a Cristo legato all'umanità con molteplice laccio, è esplicitato chiaramente questo moto bidirezionale e il suo motore primo: Cristo, infatti,

Vinculis enim caritatis ipse devinctus, ad suscipienda vincula passionis de caelo tractus fuit in terram, et e contrario (...) prius passionis vinculis nostro capiti colligemur, ut per hoc ad caritatis vincula pervenientes, unum cum ipso efficiamur⁵.

Ciò che qui ci interessa è la versione più lunga dell'opera (FL), che tuttavia non può prescindere, nella sua analisi, da una conoscenza preliminare della forma breve (FB), alla quale il nostro testo è inevitabilmente legato. Quanto detto poco sopra è valido anche per la FL, che si identifica ben presto come un'estensione, di circa il triplo più ampia e operata da un anonimo autore, del testo breve bonaventuriano⁶.

4. *Ego sum vitis vera. Ipso Domino nostro Iesu Christo adiuvante, videamus quasdam proprietates vitis terrestres, in quibus etiam illius caelestis vitis proprietates notare possimus; nec tantum eas quae naturaliter insunt viti, sed etiam eas quae exterius ad culturam adhibentur, consideremus* (Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., prol., p. 159a-b).

5. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., p. 168b. Sulla FB e la sua struttura si veda anche Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-21.

6. Cfr. E. Longpré, *La théologie mystique de saint Bonaventure*, in «Archivium franciscanum historicum», 14 (1921), pp. 36-108; *Saint Bonaventure* in DSp, I, Paris 1937, coll. 1768-843; J. Omaechevarria, *Teología mística de San Buenaventura*, in *Obras de San Buenaventura. Edición*

L'opera è articolata in quarantasei capitoli, all'interno dei quali sono comunque riconoscibili i blocchi tematici che caratterizzano la FB. In particolare, i primi quindici capitoli formano una prima sezione del testo e contengono grossomodo le stesse tematiche dei primi tredici della versione breve, analizzando le caratteristiche esterne della vite (capitoli 1-4) e quelle interne (capitoli 5-15), ovvero le prime due similitudini: la prima tra il tronco e il corpo di Cristo, la seconda tra le foglie e le sette parole pronunciate da Gesù sulla croce. All'interno di questa prima parte le divergenze tra le due versioni del testo possono essere identificate in brani aggiuntivi, più o meno corposi, che vanno ad ampliare, approfondire o completare la trattazione già sviluppata, trovando il loro posto in genere alla fine di un paragrafo o di un capitolo. Nel primo blocco tematico dell'opera (capitoli 1-4) troviamo sette principali porzioni di testo aggiunte⁷. Per quanto riguarda il secondo blocco della prima parte (capitoli 5-15), invece, le aggiunte si fanno più consistenti e le modifiche riguardano anche la divisione dei capitoli stessi⁸. Punto di partenza rimane l'analisi delle prime due similitudini tra Cristo e la vite, e in particolar modo quella tra le foglie e le parole pronunciate da Cristo sulla croce, che occupa i capitoli dal 6 al 15⁹, mentre quella dedicata al fusto e al corpo crocifisso del Signore occupa solo un capitolo, il quinto, che però è oggetto di una sostanziale estensione¹⁰.

Il tema del capitolo 6 della forma breve viene invece diviso in due differenti capitoli nella FL, ovvero il 6 e il 7¹¹. Il primo di questi discute il tema dei *verba Domini* in generale, ed è composto per la quasi totalità da materiale non presente nella forma breve, dove spicca un paragrafo dedicato alle *folia sive verba principalia*, quasi un breve catalogo di citazioni neotestamentarie *ad virtutum commendationem*¹². Il secondo invece riporta la maggior parte del testo pre-

bilingüe, IV, Madrid, La editorial catolica, 1947, pp. 3-63; A. Blasucci, *La spiritualità in san Bonaventura*, Firenze, Città di Vita, 1974, p. 582; Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, p. 451; C. Robinson, *Trees of Love, Trees of Knowledge: Toward the Definition of a Cross-confessional Current in Late Medieval Iberian Spirituality*, in «Medieval Encounters», 12 (2006), pp. 388-435; Kemper, *Die Kreuzigung Christi*, pp. 79-85; Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-21; Horowski, *Opere autentiche e spurie*, p. 481, n. 11.

7. PL, CLXXXIV, coll. 635-66D.

8. PL, CLXXXIV, coll. 648A-66D.

9. Ibid. coll. 652D-66D.

10. Ibid. coll. 648A-52C.

11. Per il capitolo 6 della FB: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 171a-2b; per i capitoli 6 e 7 della FL: PL, CLXXXIV, coll. 652D-5B.

12. All'inizio del capitolo viene ripresa una piccola porzione del testo della forma breve: *Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis, nisi verae Vitis nostrae*

sente nel capitolo 6 della FB, incentrato sull'*umbra foliorum Vitis*, dal momento che questa viene *elevata super quandam struem lignorum*, ovvero la croce; l'ombra delle foglie della vite sarà tema ricorrente in altri punti del testo all'interno della trattazione delle sette parole di Cristo, mentre la FB ne fa riferimento solo in un breve passaggio del citato capitolo 6¹³.

Il testo prosegue quindi analizzando le sette foglie, secondo uno schema ancora diverso, che possiamo così riassumere: le prime tre foglie occupano ciascuna tre capitoli, dall'ottavo al decimo, l'undicesimo è invece un brevissimo capitolo riepilogativo che lega le prime tre parole a tre differenti specie di carità¹⁴; le seguenti quattro foglie occupano ciascuna i capitoli dal 12 al 15¹⁵. Ogni capitolo è caratterizzato da un'ampia aggiunta, spesso collocata nella parte conclusiva o tra un paragrafo e l'altro.

Terminata la prima parte del testo, inizia la sezione più rielaborata e maggiormente autonoma della forma lunga della *Vitis mystica*. Possiamo individuare infatti tre blocchi tematici, con altre successive divisioni interne. Il primo blocco della seconda parte riguarda la terza, e ultima, similitudine tra Cristo e la vite, ovvero quella relativa ai fiori della rosa, della viola, del giglio e del croco, simboli delle virtù della carità, umiltà, castità e astinenza (capitoli 16-35; 42). Al suo interno troviamo un primo capitolo introduttivo, il sedicesimo, che rielabora e modifica, per adattarlo alle nuove parti testuali, il quattordicesimo capitolo della forma breve¹⁶. Infatti, se nella FB ci viene comunicato che *omissis de aliis, de rosa prosequamur*, nella forma lunga ogni singolo fiore ha una sua trattazione. Abbiamo così un capitolo (il diciassettesimo) dedicato alla viola, mentre i capitoli dal 18 al 32 sono relativi al giglio, e quelli dal 33 al 35 alla rosa. Questi ultimi si sovrappongono, con variazioni minime, ai capitoli 15, 16 e 17 della forma breve, incentrati anch'essi sulla rosa¹⁷.

benignissimi Iesu verba commendantur? Praeeminet in foliis vitis: praeeminet in verbis Dominus Iesus (Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 171a). Il paragrafo riguardante le principali foglie/parole dedicate alla lode delle virtù si trova in PL, CLXXXIV, coll. 653C-4C.

13. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 171a. Nella versione lunga, il tema ricorre in PL, CLXXXIV, coll. 660A, 665D, 666B, per fare alcuni esempi.

14. Per i capitoli dall'8 al 10: PL, CLXXXIV, coll. 655C-9D; per quanto riguarda l'undicesimo: *Ibid.*, coll. 659D-60B.

15. *Ibid.*, coll. 660B-6D.

16. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 666D-7C; Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., p. 179a-80b.

17. Per il capitolo 17: PL, CLXXXIV, coll. 667C-72D; per i capitoli dal 18 al 32: *ibid.*, coll. 672D-708C; per i capitoli dal 33 al 35: *ibid.*, coll. 708D-11D. Infine, per i capitoli, della forma breve, dal 15 al 17: Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 180a-3b.

Al fiore del croco viene dedicato il capitolo 42, dal momento che dal 36 al 41 troviamo il secondo blocco di questa parte, dove vengono analizzate le sette *effusiones sanguinis*¹⁸. Anche in questo caso le differenze con la forma breve (capitoli 18-23) sono minime, e non si riscontrano estensioni significative, come visto per la prima parte dell'opera¹⁹. Infine, l'ultimo blocco comprende i capitoli 43-45, dedicati al tema dell'*odor florum*, del tutto nuovo rispetto alla versione breve, anche se proprio all'interno del capitolo 44 trova posto l'*hortatio* che chiude il testo della forma originaria (capitolo 24)²⁰. L'ultimo capitolo, il 46, è invece incentrato sul frutto della vite mistica, ovvero il Cristo crocifisso²¹.

Un'ulteriore divisione può essere individuata per i due fiori centrali nell'opera, ovvero il giglio e la rosa. Per quanto riguarda il secondo, in realtà, non ci sono differenze con la versione breve, dove un capitolo è dedicato alla rosa in generale e gli altri due rispettivamente alla rosa della carità e alla rosa della Passione. Diverso, invece, è il caso del giglio. Infatti, dopo un primo capitolo introduttivo, il diciottesimo, troviamo la descrizione delle radici (capitolo 19), del tronco (capitoli 20-24) e delle foglie (capitoli 25-32), con una struttura complessa e articolata²². Sebbene il giglio venga compreso tra i fiori della vite stessa²³, in questa parte del testo le sue proprietà fisiche vengono interpretate e analizzate in quanto espressioni di proprietà spirituali necessarie al raggiungimento della *virginitas*²⁴, allontanandosi sempre di più dal tema esposto nella terza similitudine tra Cristo e la vite. L'impressione di trovarsi di fronte a un trattato dentro un trattato ci viene confermata dal sostanziale cambio di interlocutore in questa sezione. Se infatti nel resto del testo la voce del narratore si rivolge spesso al lettore in modo generico o direttamente a

18. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 716A-20B; Ibid., coll. 711D-5D.

19. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 183a-7b.

20. PL, CLXXXIV, coll. 720B-31A. Sul senso dell'olfatto, e in generale sulla dottrina dei cinque sensi in Bonaventura, si veda F. M. Tedoldi, *La dottrina dei cinque sensi spirituali in San Bonaventura*, Roma, Edizioni Antonianum, 1999.

21. PL, CLXXXIV, coll. 731A-40D.

22. Rispettivamente: PL, CLXXXIV, coll. 673C-6B; coll. 676B-82C; coll. 682D-708C.

23. Viene più volte riferito come il giglio, tra tutti i fiori, sia il più importante: *Non potuit deesse in Vite nostra florente flos lilii candentis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos meruit appellari, quae per lilium figuratur* (Ibid., col. 672D).

24. *Castitatis autem nomine hoc tractatu non quancumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur. Est enim et castitas continentium, seu viduarum; et est castitas maritalis. Sed eae iam minime flores appellantur, quia virginitatis florem lilii amiserunt. Eos igitur qui deflorati non sunt, id est virgines, flore lilii in praesenti volumus nuncupari: nec hoc dicendo facimus iniuriam continentibus et maritalis* (Ibid.).

Cristo, in questa parte dell'opera il destinatario esplicitamente dichiarato sono le *Virgines Christi*:

Haec autem per quemdam excessum de flore lilii spiritualis, quo praecipue floret vitis et vita Dominus Iesus, in gratiam virginum, ad quarum notitiam hunc tractatum credimus venturum, diligentius tractare studuimus; ut hic inveniant compendiose et facilius memoriae commendent, tanto avidius legendo, quanto brevius quod ab aliis sanctis Patribus diffusius est tractatum, et multis gravibus disputationibus aggravatum, quod propter difficultatem a simplicium virginum simplici intellectu non potest comprehendi²⁵.

Come si può notare la seconda parte del testo ha un'organizzazione del materiale meno schematica e rigorosa, intrecciando variamente i capitoli senza seguire sempre un ordine logico. Inoltre, si può riscontrare un distacco maggiore dalla forma breve dell'opera, presentando qui il testo una notevole quantità di materiale scrittoriale nuovo (ben 21 capitoli, sui 46 totali, sono del tutto indipendenti dalla forma *brevis*, senza alcun collegamento testuale), mentre là dove le due versioni convergono le differenze si assottigliano, divenendo meno evidenti.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA²⁶

A Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 ff. 31-120v

Inc.: *Incipit prologus in librum, qui dicitur Vitis. O benigna vitis vera, lignum vite...*

Expl.: *finemque sacremus optimo et dulcissimo Iesu. Explicit liber, qui dicitur Vitis.*

B Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 ff. 124r-148v

sec. XIV/XV
membr., ff. 160

Inc.: *Incipit prologus in librum, qui dicitur Vitis. O benigna vitis et...*

Expl.: *et verbis et factis eius preostensum fuit, qui auditis nuntiorum verbis.*

25. *Ibid.*, coll. 708A-B.

26. Per le sigle dei testimoni si è ritenuto opportuno rimanere fedeli alle scelte compiute nell'edizione di Quaracchi, mantenendo per i codici elencati nella suddetta edizione la stessa sigla ivi adottata, e uniformando i nuovi testimoni al sistema di siglatura alfabetica.

L'origine del manoscritto è sconosciuta, ma sono rinvenibili le segnature apposte dal bibliotecario Ludwig Köster nel catalogo della collezione del barone Von Hüpsch: 228 (cfr. Hs 3512, 4r) e 211 (cfr. Hs 2257, p. 34). Il barone, intenzionato a donare il suo *Kunstkabinett* alla città di Colonia, si rivolse poi, a causa di alcuni conflitti personali, al langravio d'Assia-Darmstadt Luigi X, al quale concesse in eredità tutti i suoi beni. Dopo la morte di Hüpsch nel 1805, i manoscritti in suo possesso vennero trasferiti alla Hessische Landes- und Hochschulbibliothek, dove tutt'ora sono conservati.

Il manoscritto presenta quattro mani principali, con una bipartizione evidente: una sezione più recente, del XV secolo e corrispondente ai ff. 1r-27v, e una seconda, corrispondente al resto del codice, del XIV secolo.

Il testo della *Vitis* (e questa è anche l'opera di riferimento con cui viene indicato il codice nel catalogo di Köster) è presente due volte: una prima versione, completa, ai ff. 3r-120v, e una seconda, parziale, ai ff. 124r-148v, fino al capitolo 12²⁷. Fra l'una e l'altra, ai ff. 120v-123v, vi sono quattro brevissimi scritti di stampo mistico e catechetico (f. 120v: *O vos omnes etc.* [Lam 1, 12] *Breviter tange XVIII modos quibus Deus patiebatur in corpore...*; f. 121r: *Septem modis homo placebit Deo. Primum est cognitio peccati...*; f. 121v: *Laudemus dominum quem laudant angeli. Ad hoc ut laus dei sit debita tria requiruntur...*; f. 123v: *De cogitationibus bonis. Prima contra vanam gloriam cogitare debet homo...*). Il resto del codice (ff. 149ra-160vb) invece è dedicato ad alcuni sermoni di dubbia paternità e difficilmente attribuibili.

Bibliografia: L. Köster, *Katalog der Handschriften im Cabinet des Baron von Hüpsch*, Köln 1805; K. H. Staub, *Jüngere theologische Texte*, Wiesbaden, Harrassowitz, 2001 (Die Handschriften der Hessischen Landes- und Hochschulbibliothek Darmstadt; Bd. 5, 1), p. 133.

C Antwerpen/Anvers, Musaeum Plantin-Moretus M 107 (Denucé 132; anc. 208) ff. 1r-89v

a. 1525, 31 dicembre; a. 1526, 2 novembre; a. 1527
cart., ff. 485
prov.: Leuven/Louvain (Val Saint-Martin)

Inc.: *Iesu benigne, vitis vera, lignum vitae quod in medio paradisi est, Domine Iesu Christe. Ego sum vitis vera.*

Expl.: *mundemur ab omni delicto et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur. Amen.*

Il manoscritto, datato al XVI secolo, proviene da Lovanio, dal monastero dei Canonici Regolari di Sant'Agostino di Val Saint-Martin, come viene affermato al f. 396:

27. PL, CLXXXIV, col. 660C.

In die melliflui ac devotissimi Doctoris Bernardi abbatis Anno domini XVc vicesimo septimo ab inchoato vero ordine regularium in hac domo nostra sancti martini. Anno octuagesimo.

La datazione è deducibile da altri due colophon, oltre quello di cui sopra: uno al f. 150v (*In festo sancti Silvestri pape ultima decembris finientis anni M.CCCC vicesimi quinti*) e uno al f. 213v. (*2a novembris 1526*). Il nostro testimone non è presente nei primi due cataloghi della collezione allestita da Balthasar Moretus e Christophe Plantin, e nemmeno nella descrizione curata dal bibliotecario Ferdinand van der Haeghen²⁸. La sua prima comparsa è all'interno dell'*Inventaire sommaire des manuscrits du Musée Plantin à Anvers*, curato da Seymour de Ricci, sotto il numero progressivo 132 e la dicitura: *Tractatus varii theologici*.

Il codice trasmette il testo della *Vitis* dal capitolo 1 al 44²⁹, sotto il nome *Libellus de vite vera*, inoltre contiene opere di Iohannes de Schoonhovia (ff. 134v-150v: *Epistola de contemptu mundi*, ff. 231-329: varie *Epistolae*, ff. 330-396, ff. 453-485: due *Sermones*, ff. 397-453: *Incipit tractatus de passione domini nostri Ihesum Christi scriptus ad fratrem Wilhelmum erijrien ordinis chartusiensium suum nepotem*) e un interessante *Tractatus de septem verbis ultimis crucifixi Domini nostri Ihesu Christi* (ff. 91-134, tema che ritroviamo anche nella *Vitis*) attribuito a Arnaldus abbas Bonaevallis. Troviamo poi alcuni *excerpta* e sentenze tratte da varie opere di Bernardo di Chiaravalle (ff. 228, 396, 453).

Bibliografia: S. de Ricci, *Inventaire sommaire des manuscrits du Musée Plantin à Anvers*, Paris, Champion, 1910, p. 13; W. Lourdaux - M. Haverals, *Bibliotheca Vallis Sancti Martini in Lovanio*, I, *De bewaarde handschriften*, Leuven, Universitaire Pers, 1978, pp. 3-8; J. Denuce, *Catalogue des manuscrits. Catalogus der handschriften*, Anvers/Antwerpen, Veritas, 1927, pp. 87-8.

D Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 692 ff. 21-121v [*Bernardo adscriptum*]

ca. 1300
membr., ff. 122
prov.: Köln?

Inc.: *Incipit prologus beati Bernardi in libellum de vite vera. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *quia in cellaria regia non nisi per torcular crucis iter est.*

28. M. H. Stein, *Les manuscrits du Musée Plantin-Moretus (catalogue de 1592 et de 1650)*, Gand, Vanderhaeghen, 1886; F. van der Haeghen, *Musée Plantin à Anvers: Notice sur la Bibliothèque plantinienne*, Gand, Cam. Vyt Libraire, 1875.

29. PL, CLXXXIV, coll. 635-728D.

Anche il manoscritto siglato 692 proviene dalla collezione del barone Von Hüpsch, dove è registrato con le segnature 604 (cfr. Hs 3512, 15r) e 102 (cfr. Hs 2257, p. 19). Per quanto riguarda l'origine, i timbri sulla rilegatura (s. Severino, *ave* e la figura di s. Severino con bastone vescovile e modello di chiesa) fanno propendere per Colonia, mentre le glosse tedesche (in tutto nove³⁰) sparse ed isolate nel testo portano verso il Basso Reno³¹.

Il manoscritto è quasi interamente occupato dal testo della *Vitis*, attribuito qui a Bernardo di Chiaravalle, dove però i ff. 2r-v e 121r-v (inizio e fine dell'opera) sono scritti da una mano posteriore e anche la pergamena utilizzata sembra di tipo diverso. Il testo, incompleto, termina al capitolo 42³². Due fogli, 1r-v e 122r-v, provenienti da due manoscritti differenti del X secolo, sono stati inseriti nel codice: il primo contiene frammenti delle *Institutiones* di Prisciano (dal libro XVII)³³, il secondo, invece, alcuni versi dell'*Adelphoe* di Terenzio (vv. 797-824; 836-863; 874-900; 911-936).

Bibliografia: Köster, *Katalog der Handschriften* cit.; Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., p. 78.

E Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 796 ff. 225r-268r

ante 1461

membr. e cart., ff. 310

prov.: Köln, Kartause St. Barbara

Inc.: *Iesu benigne vitis vera...*

Expl.: *explicit liber de condicionibus vitis spiritualiter expositus quoad passionem Christi.*

Il manoscritto, composto alla metà del XV secolo, proviene dalla Certosa di S. Barbara di Colonia. Il copista principale (ff. 1v-46v; 135r-308r), Symon de Werda (Kaiserwerth, località vicino Düsseldorf), ha vergato almeno quattro manoscritti per la Certosa, definendosi spesso nei suoi colophon *Symon inutilis monachus*. All'interno del codice egli si nomina sei volte (ff. 46v, 224v, 268r, 298r, 306r, 308r), e proprio nell'*explicit* del nostro testo viene riportata la sua affiliazione alla Certosa di Colonia:

30. Le glosse sono le seguenti: ff. 2v *originale* - *die erff*; 65v *expedimus* - *berucht*; 68v *usuras* - *gebruchen*; 73r *soerlichen*; 77r *saltus* - *welde*; 79r *directe* - *recht*; 95v *subrubea* - *dunckel roit*; 113r *situs* - *setzinge*; 122r *acinus* - *drouffen corn*.

31. I. Schunke, *Die Schwenke-Sammlung gotischer Stempel und Einbanddurchreibungen*, I, *Einzelstempel*, Berlin, Akademie-Verlag, 1979, p. 292, n. 378; p. 291, n. 342; p. 133, n. 66.

32. PL, CLXXXIV, col. 740D.

33. *Prisciani Institutionum grammaticarum libri xviii (ex recensione Martini Hertzii)*, in H. Keil, *Grammatici latini*, III, Leipzig, Teubner, 1855, pp. 183-9 e 190-3.

explicit liber de condicionibus vitis spiritualiter expositus quoad passionem Christi scriptus per me Symonem inutilem monachum ordinis Carthusiensis domus sancte Barbare in Colonia orate pro eo propter Deum (f. 268r).

L'anno di morte dello scriba, il 1461, viene riportato da un'altra mano, sempre collocabile intorno al quindicesimo secolo e sempre su questo stesso codice, al f. 46v: *iste pater Symon de Werda senior obiit anno 1461 4 Ianuarii*. Al f. 1r è invece la nota di possesso della Certosa (visibile ai raggi UV): *C xxii, iste liber est fratrum domus sancte Barbare in Colonia ordinis Carthusiensis*.

L'*ex-libris* della Certosa lo ritroviamo (compresa la variante: *iste liber est Carthusiensibus in Colonia*) in diciannove manoscritti, tutti del XV secolo e dei primi anni del XVI, mentre sulla rilegatura il timbro a mo' di grosso giglio incorniciato, tipico della bottega della Certosa³⁴, è rinvenibile anche sul codice della stessa biblioteca di Darmstadt Hs. 84, datato al 1473³⁵. Il manoscritto 769 era presente già nel catalogo dei beni della Certosa del XVII secolo, con la segnatura 00 51, dove la dicitura "00" serviva a indicare il formato in quarto. Nel 1748, per ordine del priore John Siegen, Michael Mörckens allestì un indice dei manoscritti già precedentemente catalogati, fornendo un vero e proprio inventario alla biblioteca e includendo ancora il nostro manoscritto sotto la segnatura 00 51³⁶. Gli anni del dominio francese, insieme alla noncuranza che da secoli andava aumentando rispetto al materiale manoscritto conservato nella Certosa, portarono alla dispersione della quasi totalità dei codici di S. Barbara. Durante la confusione di questi anni – confusione accompagnata spesso anche dalla mancanza di informazioni sicure – almeno novantasei manoscritti furono venduti al barone Von Hüpsch. In questa fase il libraio Ludwig Köster diede le segnature 584 (cfr. Hs. 3512 f. 14v) e 164 (cfr. Hs. 2257, p. 26) al codice in questione.

Il nostro testo si trova all'interno di un manoscritto miscelaneo con varie opere che ruotano attorno al genere mistico-ascetico, legato alla meditazione sulla morte e alla figura della Vergine Maria e soprattutto alla riflessione penitenziale. Troviamo, infatti, il *Cordiale* di Gerardus de Vliedervoven (ff. 1r-46v), una meditazione monastica sulla morte molto diffusa tra Germania Francia e Olanda; lo *Speculum* di Corrado di Sassonia (ff. 49r-128r), attribuito spesso a Bonaventura, e degli *excerpta* dei *Dicta* di frate Egidio (ff. 306v-308r) incentrati *de virtute patientie*. Troviamo poi uno *Speculum poenitentium* (ff. 135r-

34. Marks, *The Medieval Manuscripts*, vol. I, cit., p. 101, n. 34.

35. Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., pp. 26-7.

36. Marks, *The Medieval Manuscripts*, vol. I, cit., pp. 17-8; *ibid.*, vol. II, pp. 315-6, 422. Sulla storia della biblioteca in generale: *ibid.*, pp. 1-24.

224v), un *Confessionale* (ff. 299r-306r) e il *De modo confitendi* di Matteo di Cracovia (ff. 268v-298r), qui attribuito a Tommaso d'Aquino. Oltre a queste opere, trova posto anche un interessante frammento dello *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais (ff. 47r-48v), in particolare il capitolo 109 del libro settimo, intitolato *De visionibus utiliter ostensa cuidam monacho infirmo cisterciensis ordinis*. Il breve capitolo è incentrato sulla figura delle Vergine come liberatrice di un devoto cistercense da un suo persecutore, e come tale si ritrova anche ai ff. 34r-35v di un altro manoscritto proveniente dalla Certosa, ovvero il codice Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln, Best. 7008 (Handschriften - GB 8°) 99, contenente opere di genere simile a quelle del nostro testimone.

Bibliografia: Köster, *Katalog der Handschriften* cit.; Staub, *Jüngere theologische Texte* cit., p. 120; R. B. Marks, *The Medieval Manuscripts Library of the Charterhouse of St. Barbara In Cologne*, voll. 2, Salzburg, James Hogg, 1974; J. Vennebusch, *Die theologischen Handschriften des Stadtarchivs Köln*, III, *Die Oktav-Handschriften der Gymnasialbibliothek*, Köln-Wien, Böhlau, 1983, pp. 99-100.

F Düsseldorf, Universitäts- und Landesbibliothek, Ms. B 15 ff. 237ra-273vb [*Bernardo adscriptum*]

Composito. U.C. IV: ca. 1483

cart., ff. 296

prov.: Düsseldorf Kreuzherrenkonvent

Inc.: *Incipit prologus in libellum sancti Bernardi de vite vera. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *mundemur ab omni delicto, et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur.*

Il codice è il risultato dell'unione nel XV secolo di quattro unità diverse. Il nostro testo si trova nell'ultima di queste (ff. 237-296), per la quale non ci sono indicazioni né di datazione né di luogo. Tuttavia, grazie alla coincidenza delle filigrane con le altre unità – unità che sono state vergate da copisti appartenenti al Kreuzherrenkonvent nel XV secolo – si può ipotizzare che anche questa parte si trovasse nel medesimo convento nello stesso lasso temporale. Si individuano due mani all'opera, che si scambiano al f. 263ra, ovvero verso la fine della *Vitis*.

L'unità codicologica contiene il testo della *Vitis*, attribuita a Bernardo, dal capitolo 1 al capitolo 44³⁷, l'*Instructio sacerdotalis* pseudo bernardina (ff. 273vb-283ra), e l'*Epistola ad clerum Lugdunensem* (*De conceptione sanctae Mariae*) di Bernardo (ff. 290ra-291va). Troviamo poi l'opera *Gemmae crucifixi* (ff.

37. PL, CLXXXIV, coll. 635-728D.

283ra-289va) e tre inni (ff. 289va-290ra), di cui uno *In exaltatione sanctae crucis* (ff. 289vb-290ra, inc.: *Salve, crux, arbor vite preclara / Christi vexillum thronus et ara*). Il resto del manoscritto contiene invece opere di Agostino, come il *De trinitate* (ff. 2ra-129va), il *De consensu Evangelistarum* (130va-217vb) e il *De spiritu et littera* (ff. 218ra-236va).

Bibliografia: E. A. Overgaauw - J. Ott - G. Karpp, *Die mittelalterlichen Handschriften der Signaturengruppe B in der Universitäts- und Landesbibliothek Düsseldorf*, I, Ms. B 1 bis B 100, Wiesbaden, Harrassowitz, 2005, pp. 88-92.

G Oxford, University College (in deposito presso la Bodleian Library) 42 ff.
11-137r

sec. XV

cart., pp. 238

prov.: Groningen?

Inc.: *Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *nomini cuius novum principium opusculi huius finemque consecramus optimo et dulcissimo Iesu. Amen*

Poche informazioni si hanno sul manoscritto di Oxford. Coxe nel catalogo del 1852 lo attribuisce alla *domus clericorum de communi vita in Groningen circa s. Walburgam*. Lo stesso Coxe segnala poi l'appartenenza del manoscritto al dottore John Haley. Queste poche informazioni sono rinvenibili a p. 1 del codice, dove si legge: *pertinet ad librariam domus clericorum in Groninegn*³⁸, e più in basso, spostato sul margine destro, si può invece trovare la nota di possesso del dottor Haley, datata al 1639.

All'interno del codice la *Vitis* è il primo testo copiato, in forma anonima e con il titolo *Liber de vera vite*. Interessanti poi i *Dicta* di frate Egidio (pp. 159-86), un'opera di Iohannes Gerson (*De pollutione nocturna*, pp. 199-215) e di Henricus Gorcensis (*Tractatus de praedestinatione*, pp. 137-58). Infine, alcune opere anonime riprendono da un lato il tema della vita comune (*De vita*, pp. 216-30, inc.: *communis vita est multum utilis...*) dall'altro la narrazione della vita di Gesù Cristo (*De vita Christi iuxta Evangelistas*, inc.: *Anno xlii. imperii Augusti Caesaris, viii. kal. Ianuarii nocte Dominice diei...*, pp. 231-6). Altri due testi meno interessanti in relazione alla nostra opera completano il manoscritto, ovvero delle *Responsiones de indulgentiis ad Iohannem ep. Leodiensem* (pp. 187-98), e degli *excerpta ex chronica episcoporum Traiectensium et comitum Hollandiae* (pp. 237-8).

Bibliografia: H. O. Coxe, *Catalogus codicum mss. qui in collegiis aulisque Oxoniensibus hodie adservantur*, Oxford, Oxford University Press, 1852, p. 12.

38. Per quanto riguarda la clerckenhuys, o fraterhuis, di Groningen questa fu fondata probabilmente alla metà del XV secolo, tra il 1432 e il 1436.

H Trier, Stadtbibliothek, Hs. 201/1238 8° ff. 86r-153r [*Bernardo adscriptum*]

1467

carta, ff. 160

prov.: Eberhardsklausen

Inc.: *Opuscula beati B. abbatis de vera vite. Iesu benigne vitis vera lignum vite quod in medio paradisi est.*

Expl.: *ut talia lilia colligat Iesus Christus... Amen.*

Il codice proviene dal monastero agostiniano di Eberhardsklausen, facente parte della congregazione di Windesheim, come dimostra una delle tre mani che lo verga, ovvero quella di Peter von Arhweiler (ff. 1r-147v; le altre due, ff. 148r-153r e 153v-159r, non sono riconducibili a copisti noti), il quale nel colophon al nostro testo (f. 153r) scrive:

...scriptus pro maiori parte per Petrum Arwiilre, clericum in Clusa beate virginis Marie, cuius anima requiescat in sancta pace. Amen. Anno domini M cccc lxvii.

Al f. 39r leggiamo invece:

Per me fratrem Petrum Arwiilre, nouissimum professum in Clusa Euerhar di. Anno etc. Ixvii. Oretur pro eo propter deum in caritates.

Bisogna comunque notare che in realtà Peter von Arhweiler morì nel 1515/1516 e che molto spesso le sottoscrizioni degli amanuensi di Eberhardsklausen sembrano essere state aggiunte in seguito o comunque molto dopo la scrittura del testo. Il codice, dopo le soppressioni francesi del XIX secolo, passò insieme a tutta la biblioteca del monastero alla Stadtbibliothek di Trier.

Il manoscritto si configura come un raccoglitore di opere di Bernardo di Chiaravalle (*Apologia*, ff. 69v-73v, inc.: *Incipit epistola beati Bernardi ad Wilhel mum abbatem Sancti Theodori. Sumite psalmum... quod est dicere Sumite spiritualia*; *Epistola* 111, ff. 153r-154v), sia che si tratti di opere pseudo bernardine (*Sermo de septem columnis*, ff. 74r-85r, inc.: *Sapiencia edificavit... Audi et attende diligenter Deo, dilecta virgo et devota*) sia di opere attribuite erroneamente all'abate di Clairveaux (*Epistola ad fratres de Monte Dei*, ff. 1r-39r; *Declamationes de colloquio Simonis Petri et Iesu*, ff. 39v-69r).

Per quanto riguarda il testo della *Vitis* abbiamo qui una disposizione dei capitoli del tutto particolare, che non riscontriamo altrove. Il testo, infatti, procede dal capitolo 1 fino al capitolo 6, per poi passare al capitolo 33 e proseguire fino al 41, e infine recuperare i capitoli mancanti, ovvero dal 7 al 32. In sostanza il testo si arresta al capitolo introduttivo sui *verba Christi*, per trattare del fiore della rosa (senza che fosse stato ancora nominato) e le sette *effusiones sanguinis*, elencando poi i sette *folia/verba* e recuperando anche la tratta-

zione del fiore del giglio. Il testo è quindi incompleto, arrivando al capitolo 41³⁹. È inoltre interessante notare come nella rubrica finale del testo, al f. 153r, subito dopo *Explicit liber*, l'attribuzione a Bernardo è stata erasa, attribuzione che tuttavia possiamo ancora leggere nel fondo della pagina grazie alla nota lasciata per il rubricatore: *explicit liber beati Bernardi abbatis de vera vite*. L'*incipit* non è soggetto a questa «censura», forse anche perché l'attribuzione qui è limitata all'iniziale del nome: *Opuscula beati B. abbatis de vera vite*.

Bibliografia: K. Heydeck - G. Staccioli, *Die lateinischen Handschriften aus dem Augustiner-Chorherrenstift Eberhardsklausen in der Stadtbibliothek Trier*, I, Wiesbaden, Harrassowitz, 2007, pp. 102-5.

I Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 161, (4.F.3) ff. 1r-59v [*Bernardo adscriptum*]

Composito. U.C. I: sec. XV secondo quarto; U.C. II: sec. XIV ex.
membr., ff 181
prov.: Utrecht, Certosa

Inc.: *prologus deprecatorius... super verbis evangelii ego sum vitis*.
Expl.: *iugiter per humilitatis custodiam conservemus. Amen*

Il manoscritto proviene dalla Certosa di Utrecht, come è testimoniato ai ff. 1r e 181v: *liber fratrum chartusiensis prope traiectum*. È composto da due unità codicologiche principali: la prima, databile al XV secolo, comprende i ff. 1r-146v, con opuscoli (genuini o spuri) di Bernardo di Chiaravalle (al quale è attribuita qui la *Vitis*); la seconda comprende i ff. 147-181v, risale alla fine del XIV secolo e contiene il trattato *de tribus votis monasticis* del certosino Henricus de Coesveldia.

All'interno della prima sezione troviamo alcuni testi interessanti: *Tractatus de gradibus amoris sive de caritate* (ff. 59v-67v); *Tractatus de amore Dei* (ff. 69r-76r); *Soliloquium* (ff. 76r-80r); *Iubilus, Hymnus de dolore beatae Mariae, Planctus de passione Domini* (ff. 80r-84v); *Tractatus de beneficiis Dei ad Gherardum fratrem suum* (ff. 84v-85v); *Stimulus amoris* (fol. 85v-92r, inc.: *Ihesum nazarenum a iudeis innocenter condemnatum*); *Contemplationes de passione Domini* (ff. 92r-98r, inc.: *Sepcies in die laudem...*); *Speculum* (ff. 98r-99v, inc.: *Si quis emendacioris...*); *Liber de honestate vitae* (ff. 99v-101v); *Meditationes* (ff. 101v-116v); *Liber de conscientia* (ff. 116v-134v); *Apologia ad Guilelmum* (ff. 135r-145r, inc.: *Epistola... ad W. abbatem de discreta varietate ordinis monastici et de non iudicando alios*). La *Vitis* è nominata come *Tractatus de proprietatibus vitis sive flores crucifixi*, e termina al cap. 44.

BIBLIOGRAFIA: P. Tiele, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Universitatis Rhenotrajectinae*, Trajecti ad Rhenum - Hagae Comitum, Kemink et fil. - M. Nijhoff, 1887, pp. 48-9.

39. PL, CLXXXIV, col. 708A.

- L** Utrecht, Bibliotheek der Rijksuniversiteit 274 (3.C.11) ff. 120-153v
[*Bernardo adscriptum*]

ca. 1440-1450

membr., ff. 152

prov.: Utrecht, S. Maria e SS. Apostoli, monastero CanR

Inc.: *incipit liber qui intitulatur Ego sum vitis vera. Et ascribitur beato bernardo, Ihesu benigne vitis vera etc...*

Expl.: *cuius nomini principium opuscoli huius sacrarimus finemque sacremus optimo et dulcissimo Iesu. Quod etc...*

Il manoscritto apparteneva ai canonici regolari di Utrecht, come testimoniano le note di possesso al f. 1r e 153v: *iste liber pertinet regularibus in Traiecto inferiori*.

Al suo interno trovano posto solo tre testi: il *Tractatus super Cantica Canticorum* (ff. 1-47) di Riccardo di San Vittore, dei *Sermones* di Guerrico d'Igny (ff. 48b-118b), discepolo di Bernardo, e infine la *Vitis* attribuita a Bernardo. Nell'*explicit* del testo (f. 152b) viene aggiunto: *Qui alio nomine intitulatur Flores crucifixi Ihesu*.

Bibliografia: Tiele, *Catalogus codicum* cit., p. 89.

- M** Köln, Historisches Archiv der Stadt Köln (Stadtarchiv), Best. 7008
(Handschriften - GB 8°) 76 ff. 173v-178r [*excerpta*]

sec. XV prima metà

membr. e cart., ff. 187

prov.: Zwolle

Il codice è stato assemblato da Conradus de Grunenberg, bibliotecario per i *fratres sancte Crucis* in Colonia, il quale gli diede anche il seguente titolo: *R(apularius) fratrum sancte Crucis* (f. 2r)⁴⁰. Fu scritto, per la maggior parte, a Zwolle intorno al 1412⁴¹, da diverse mani. Sulla sezione con il testo della *Vitis* non abbiamo informazioni dettagliate.

Il manoscritto contiene *excerpta* della nostra opera, chiamata *Liber de vera vite*, riguardanti i capitoli 18, 19, 21 e 46⁴². In generale il codice è una miscelanea di testi mistici e ascetici, come è detto anche nell'indice, al f. 2r:

in isto libello, qui vocatur R. fratrum sancte Crucis, habentur multa bona collecta ex diversis libris et diversis temporibus

40. Cfr. Vennebusch, *Die theologischen Handschriften* cit., p. 94.

41. F. 12v: *De conversione sancti Pauli, cuius festivitas hodie celebratur, anno Domini MCCCCXII*.

42. PL, CLXXXIV, coll. 672D-7D; 731A-40D.

e al f. 1r:

Iste libellus pertinet fratribus sancte Crucis in Colonia; et vocatur R., eo quod in eo multa ac diversa raptim undique collecta sint

Bibliografia: Vennebusch, *Die theologischen Handschriften* cit., pp. 69-76.

N Osnabrück, Niedersächsisches Staatsarchiv, Dep 58 C VI ff. 1r-18r
[*excerpta*]

a. 1404-1414

cart. e membr. (ff. 143, 148, 149), ff 149

prov.: Osnabrück, Depositum Ratsgymnasium

Il codice fu scritto tra il 1404 (f. 52rb) e il 1414 (f. 139r). Della *Vitis* vengono riportati *excerpta* dal proemio e dai capitoli 23 e 33-41⁴³. Il resto del manoscritto contiene un'altra opera pseudo-bernardina (*Declamationes de colloquio Simonis cum Iesu* ff. 20vb-21r) il *Soliloquium sue meditationes* di Ecberto di Schönau (ff. 18v-20va), il *Liber de oculo morali* di Pietro di Limoges (*de Ciperia*) (ff. 22r-52r) e infine dei *Sermones de beata virgine* di Dietrich Frye (Theodoricus Vrie) (ff. 59r-139v).

BIBLIOGRAFIA: U. Kühne - B. Tönnies - A. Haucap, *Mittelalterliche Handschriften in Niedersachsen. Kurzkataloge*, II, *Handschriften in Osnabrück: Bischöfliches Archiv; Gymnasium Carolinum, Bischöfliches Generalvikariat, Kulturgeschichtliches Museum; Niedersächsisches Staatsarchiv; Diözesanmuseum, Pfarrarchiv St. Johann*, Wiesbaden, Harrassowitz 1993, pp. 174-5.

L'ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA

Storia editoriale

Nelle prime edizioni degli *Opera omnia* bonaventuriani la *Vitis* non è mai presa in considerazione, né mai viene citata tra gli *opuscola* attribuibili al santo. Bisognerà attendere la prolifica discussione sull'autenticità degli scritti bonaventuriani per avere qualche notizia in più sul testo⁴⁴. Solo a partire dalla seconda metà del XVII secolo, infatti, la paternità di alcune opere comprese nell'edizione vaticana venne messa in discussione e venne segnalata al contempo una serie di testi ritenuti autentici sfuggiti agli editori⁴⁵. In questo conte-

43. Ibid., coll. 679B-81D; 708C-15D.

44. P. Maranesi, *L'edizione critica bonaventuriana di Quaracchi*, in «Doctor Seraphicus», 49 (2002), pp. 13-67.

45. Wadding, pp. 45-58; Cfr. Maranesi, *L'edizione critica* cit., p. 10.

sto, l'opera del frate riformato Benedetto Bonelli, il *Prodromus ad opera omnia S. Bonaventurae*, raggiunse il più alto livello di sistematicità e di completezza all'interno dell'esame critico dei testi bonaventuriani⁴⁶: egli, seguendo l'iniziativa che a suo tempo fu del Wadding, iniziò il lavoro propedeutico per una nuova edizione degli *Opera Omnia*, confidando su un affidabile metodo di analisi critica e di ricerca⁴⁷. Pur non raggiungendo l'obiettivo prefissato di un'edizione completa, Bonelli pubblicò, a partire dal 1772, tre volumi contenenti 45 opere bonaventuriane non edite nell'edizione vaticana⁴⁸. È proprio in questo contesto di rinnovata fiducia sulla paternità bonaventuriana dei testi che fa la sua prima comparsa tra le opere del santo la *Vitis mystica*, pubblicata proprio da Bonelli nel suo *Supplementum* nella sua forma lunga⁴⁹.

Tuttavia, questa versione *longior* del testo aveva avuto anche un altro tipo di circolazione, caratterizzata da una diversa attribuzione: nel 1549 infatti il testo, sotto il titolo *Tractatus de passione Domini*, fu pubblicato per la prima volta a Venezia in un'edizione di opere di Bernardo di Chiaravalle⁵⁰, e come tale fu considerato anche nei secoli successivi⁵¹. Si arrivò così all'edizione che Jean Mabillon predispose⁵², nel 1690, e che Jacques Paul Migne utilizzò nel volume dedicato a Bernardo di Chiaravalle della sua *Patrologia Latina*, edito nel 1854⁵³. Nella sua edizione il Mabillon inserì la *Vitis* tra le opere *supposita et aliena*⁵⁴, facendola precedere da una nota:

46. Il 23 maggio 1763 Bonelli fu incaricato di predisporre una nuova edizione delle opere di s. Bonaventura. Con l'aiuto dei confratelli, e in particolare di Teodoro Bianchetti e di Floriano Pomaroli, Bonelli effettuò ricerche bibliografiche e del testimoniale nelle biblioteche dell'Italia settentrionale e in quattro anni fu in grado di portare a termine un primo lavoro di riordinamento del materiale raccolto nel *Prodromus*.

47. Cfr. Bonelli, *Prodromus*, pp. 185-212.

48. Bonelli, *Supplementum*.

49. Bonelli, *Supplementum*, III, coll. 5-225; cfr. G. G. Sbaraglia, *Supplementum*, p. 179.

50. D. Bernardi Doctoris Melliflui ac primi abbatis Claraevallensis coenobii opera quatenus in hunc usque diem extare noscuntur. Omnia accuratissima recognitione & solerti collatione ad fidem exemplarium permulta antiquitatis restituta natiuae integritati, Venetiis MDXLIX. Il nome dell'opuscolo oscilla tra: *De passione Domini*; *Planctus de passione Domini*; *Sermo super hoc verbo «Ego sum vitis vera»*. Cfr. Distelbrink, pp. 30-1, n. 25.

51. Cfr. *Bibliographia Bernardina; qua Sancti Bernardi primi abbatis Claraevallensis operum cum omnium tum singulorum editiones ac versiones, vitas et tractatus de eo scriptos quotquot usque ad finem anni MDCCCXC reperire potuit collegit et adnotavit P. Leopoldus Ianauscheke*, in particolare i nn. 1306, 2217, 1002.

52. *Sancti Bernardi abbatis primi Claraevallensis opera omnia cum genuina, tum spuria, dubiaque, sex tomis in duplici volumine comprehensa*, II, Parisiis 1690, pp. 343-77.

53. In particolare PL, CLXXXIV, coll. 635-740D.

54. *Sancti Bernardi abbatis primi Claraevallensis opera omnia* cit., t. V.

Hic tractatus non est S. Bernardi, sed cuiusdam alterius auctoris pii, nec indocti, nec inelegantis, qui parvos sermones conscripsit, ex num. 53⁵⁵

a cui poi faranno seguito le parole dei frati di Quaracchi nella loro edizione:

quis autem sit hic auctor nec indoctus nec inelegans, de hoc, quod scimus, nemo inquisivit usque ad P. Bonelli⁵⁶.

Dunque, grazie all'analisi e allo studio del dotto frate riformato, la *Vitis* si allontanò dalla penna del Doctor mellifluus per entrare a pieno diritto nella discussione sulla paternità bonaventuriana dei testi. Lo stesso Bonelli afferma nell'*Admonitio* alla sua edizione:

difficile, inquam, fuerit retegere alium, cui hic Tractatus de Passione Domini apprime conveniat, sicut ipse Bonaventurae⁵⁷.

Bonelli, dopo averne discusso i problemi di attribuzione⁵⁸, riproduce sostanzialmente il testo pubblicato a Venezia nel 1549, ma con una novità di rilievo: l'editore ci informa di essersi procurato due nuovi codici contenenti il testo in esame attribuito a Bonaventura⁵⁹, ovvero Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts 274 (294) e Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4178. Il codice di Göttweig viene annotato da Bonelli come *mancus*⁶⁰, mentre quello di Vienna non presenta una divisione in capitoli, ma piuttosto una bipartizione, con una prima parte che si conclude con la fine del terzo capitolo, e una seconda *usque ad cap. 44 [...]* *inibi enim est explicit*, ovvero la fine dell'opera, mentre tutte le parti mancanti rispetto alla precedente edizione sono considerate come una *tertia pars* mancante⁶¹. Bonelli, dunque, si trovò per primo sottomano una diversa versione del testo, *contractior*, per usare le sue parole, ma allo stesso tempo per lui non indipendente dalla prima e originale forma:

namque incredibile haud apparet, Bonaventuram ob plurimas Praefecturae Generalis curas desiisse inibi ulterius scribere, sicut in d. Codice legere est, ac ita illum imper-

55. PL, CLXXXIV, col. 635.

56. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIII.

57. Bonelli, *Supplementum*, III, p. I.

58. *Ibid.* pp. 2-3.

59. Bonelli, *Supplementum*, pp. 2-3; Bonelli, *Prodromus* cit., coll. 492-7, n. 23; col. 423, n. 2, dove offre una breve descrizione dei due codici. Per le ragioni stilistiche che spinsero Bonelli a sostenere l'autenticità bonaventuriana del testo si veda Bonelli, *Prodromus*, coll. 575-6.

60. Bonelli, *Supplementum*, p. I.

61. *quae autem reliqua sunt in hoc Tractato, possunt ad tertiam eius partem referri* (Bonelli, *Supplementum*, p. 3).

fectum relinquisse: tum in maiori otio summam eidem, etiam per tertiae partis additamentum, sicut heic est, imposuisse manum⁶².

L'edizione della *Vitis* edita nel *Supplementum* si configura quindi come edizione della versione più lunga, e dunque per Bonelli completa, dell'opera, mentre i due nuovi testimoni, contenenti nient'altro che un *Compendium Passionis Christi*, vengono utilizzati per correzioni. La scoperta di una versione più breve del testo non passò però inosservata ai frati di Quaracchi, editori dei successivi e ultimi *Opera Omnia* bonaventuriani⁶³.

La paternità bonaventuriana e l'edizione di Quaracchi

Nel 1882 iniziò la stampa del primo volume dell'edizione di Quaracchi e la *Vitis*, nella sua forma breve, venne pubblicata nel tomo VIII, opuscolo X, dedicato alle opere ascetiche, mentre nei *Prolegomena* trovò spazio uno studio sul testo e sulle sue problematiche⁶⁴. Proprio all'inizio dell'analisi contenuta nei *Prolegomena* troviamo un'importante affermazione programmatica in riferimento alla versione lunga del testo edita da Bonelli:

Sed nos legentes tractatum a Bonelli editum incidimus in multos locos ita ab indole, consuetudine et stilo Bonaventurae alienos, ut totum opusculum illegitimum esse a principio censuerimus. Cum vero postea viderimus, undecim antiquiores et meliores codices in eo convenire, ut vix tertiam partem editorum contineant, et hanc bene ordinatam et titulo et prologo respondentem, et ex altera parte pateat, ea quae in his codicibus deerant, non obscura vestigia praebere, quod ab alio auctore et contra opusculi rationem et unitatem inserta sint; tunc nostrum de genuinitate examen ad eam partem restringendum esse vidimus, quae in his codicibus exhibetur. Haec autem nihil continet, quod non sit Bonaventura dignum⁶⁵.

La *Vitis*, dunque, viene ritenuta opera autentica dagli editori di Quaracchi, ma solo e unicamente nella forma più breve, ritenendo le parti di testo della FL come aggiunte e interpolazioni apposte da un ignoto autore. Questo per due ordini di motivi: da una parte per ragioni di critica esterna, ben evidenziate nel punto «c» dei suddetti *Prolegomena*, dall'altra per ragioni di critica interna, esposte al punto «b». Per quanto riguarda le prime, i frati di Quarac-

62. *Ibid.* p. 3.

63. Sulla storia di Quaracchi cfr. C. Schmitt, *Le Collège Saint-Bonaventure de 1988 à 1977*, in «Archivum franciscanum historicum», 70 (1977), pp. 247-306; Brady, *The Edition*; G. Buffon, *Il tempo di Bernardino da Portogruaro*, S. Maria degli Angeli (Assisi), Ed. Porziuncola, 1997, pp. 710-21.

64. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, pp. LXIII-LXV.

65. *Ibid.*, p. LXIII.

chi evidenziano come undici manoscritti, sui sedici da loro individuati, riportino la forma breve e l'attribuzione a Bonaventura, mentre solo due codici presentano l'attribuzione a Bernardo e la forma lunga⁶⁶. Per ragioni di critica interna invece viene segnalato come:

stilus huius scriptoris (*scil.* delle aggiunte), certe ingenio et facilitate dicendis non carentis, penitus differt a S. Bonaventurae modo dicendi presso ac sententiarum gravitate singulari, cum mille potius verbose et non sine ambagibus et repetitionibus scribat⁶⁷

e inoltre viene evidenziato come nella FB la disposizione del materiale sia molto più coerente e aderente ai temi prefissati, essendo al contrario la FL caratterizzata da lunghe digressioni su altri argomenti⁶⁸. Per la *constitutio textus* gli editori ci informano di aver utilizzato l'edizione di Bonelli e i due codici di Darmstadt contenenti la forma lunga, per riportare le porzioni di testo aggiuntive, poiché *haud putavimus penitus esse supprimenda* (*scil.* gli *additamenta*), *quia utilia continent*, e anche per alcune correzioni⁶⁹. Vengono utilizzate due modalità per riportare la forma lunga: le aggiunte meno corpose sono citate in nota, mentre le porzioni di testo più consistenti sono trascritte alla fine dell'opera in appositi *Additamenta*, non rendendone propriamente agile la consultazione.

Gli studi più recenti

L'intricata storia delle edizioni della *Vitis* ha già dato evidenza a diverse criticità che caratterizzano l'opera, criticità che coinvolgono in particolare due

66. I sedici testimoni sono: Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek, cod. 1081 ff. 3r-120v e ff. 124r-148v; Linz, Oberösterreichische Landesbibliothek, 336; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18648 e Clm. 18649; Zwettl, Bibliothek des Zisterzienserstifts, 76; Göttweig, Bibliothek des Benediktinerstifts, 274 (294); Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 4178, 4362, 4444 e 4487; Gießen, Universitätsbibliothek, cod. 675, Hamburg, Staats- und Universitätsbibliothek, Cod. theol. 105; Oxford, Bodleian Library, Lyell 60, Utrecht, Universiteitsbibliotheek 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3). I tredici con FB e attribuzione a Bonaventura sono: le due copie di Darmstadt, UB, 1081; Linz, Landesbibl., 336; München, BSB, Clm 18648 e Clm. 18649; Zwettl, Bibl. des Zisterzienserstifts, 76; Göttweig, Bibl. des Benediktinerstifts, 274 (294); Wien, ÖNB, 4178, 4362, 4444 e 4487; Hamburg, UB, Cod. theol. 105, Oxford, Bodl. Libr., Lyell 60. I due codici con FL e attribuzione a Bernardo sono invece Utrecht, UB, 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3).

67. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIV.

68. Sulla vicinanza delle tematiche e della struttura della forma breve con altre opere mistiche bonaventuriane: M. Mancinelli, *La Passione di Cristo nella «Vitis mystica» di Bonaventura da Bagnoregio*, in *Itinerari di filosofia e teologia francescana. Studi offerti in memoria di Marco Arosio*, Trento, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, 2021, pp. 27-54.

69. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXIV.

aspetti tanto importanti quanto legati fra loro: il problema dell'attribuzione a Bonaventura e il rapporto tra le due forme del testo. Sarà allora utile riepilogare brevemente le varie posizioni che gli studiosi e la critica hanno assunto. Dopo la pubblicazione del testo da parte dei frati di Quaracchi, il primo a mettere in discussione la paternità bonaventuriana fu Richstaetter⁷⁰, seguito poi da Brady⁷¹ (il quale ritenne l'opera di chiara derivazione cisterciense⁷², criticando la pressoché nulla conoscenza del testo prima dell'edizione di Bonelli, supportata per giunta da soli due manoscritti) e dal Vuillaume⁷³. Su problematiche di tipo geografico, e in particolare sulla grande prevalenza di testimoni di origine germanofona, si espresse von Balthasar:

sull'autenticità di quest'opera si sono nutriti dei dubbi soprattutto perché i suoi editori sono di origine tedesca⁷⁴.

Più resistente è risultata l'attribuzione bonaventuriana della *Vitis* nella sua FB, a partire dall'importante giudizio di Distelbrink⁷⁵, secondo il quale solo quest'ultima forma sarebbe ascrivibile con certezza al dottore serafico. Sulla stessa linea si trovano Wilmart⁷⁶ e Ruh⁷⁷, il quale segnala come la versione ampliata sia più spesso attribuita a Bernardo. Infine, anche Maranesi⁷⁸, Horowski⁷⁹ e Leonardi⁸⁰ concordano sul carattere spurio della forma lunga e sull'autenticità della paternità bonaventuriana per quanto riguarda quella breve.

70. K. S. I. Richstaetter, *Die herz-Iesu-Verehrung des deutschen Mittelalters, nach gedruckten und ungedruckten Quellen dargestellt*, Regensburg, Kösel / Pustet, 1924, p. 66.

71. Brady, *The Edition*, p. 183.

72. Ma la scuola cisterciense influenzò enormemente tutto il movimento francescano del XIII secolo. Cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 481-2; Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, pp. 419-58.

73. C. Vuillaume, *La lectio d'un moine médiéval*, in «Collectanea Cisterciensia», 18 (2016), pp. 190-201.

74. H. U. von Balthasar, *Gloria. Una estetica teologica*, II, *Stili ecclesiastici. Ireneo, Agostino, Dionigi, Anselmo, Bonaventura*, Milano, Jaka Book, 1978, p. 301, nota 356.

75. Distelbrink, pp. 30-1, n. 25.

76. A. Wilmart, *Le grand poème bonaventurien sur le sept paroles du Christ en croix*, in «Reveu bénédictine», 47 (1935), p. 265.

77. Ruh, *Mistica femminile e mistica francescana*, p. 451.

78. Maranesi, *Opere di Bonaventura*, pp. 91 e 101.

79. Cfr. Horowski, *Opere autentiche e spurie*, pp. 481-2.

80. Leonardi, *Bonaventura*, p. 386.

LA QUESTIONE DELL'ATTRIBUZIONE

Le fonti: Bernardo e il Cantico dei Cantici

Nell'edizione di Quaracchi sono indicati quattro manoscritti contenenti la forma lunga del testo, dei quali due riportano anche l'attribuzione a Bernardo⁸¹. Come evidenziato sopra, abbiamo ora a disposizione otto testimoni per la FL, di cui due con *excerpta* e sei con il testo più o meno completo; di questi otto, cinque presentano l'attribuzione a Bernardo, mentre nessuno quella a Bonaventura. Dobbiamo poi segnalare come due manoscritti, contenenti la forma breve, siano attribuiti allo stesso abate di Clairvaux⁸².

Bonelli, studiando il testo nella versione lunga, fu il primo ad aver indagato anche le cause che potrebbero aver avuto un ruolo nell'attribuzione bernardina:

in caussa fuisse suspicor siglam B. in aliis MSS. inventam, qua ita potuit imperitis librariis fucum facere, ut quae nostrum Bonaventurae indicabat, videretur potius iisdem, ob ingentem nominis celebritatem, Bernardum significare⁸³

Subito dopo lo stesso Bonelli riporta vari esempi che avallano questa dinamica di trasmissione, per citarne uno:

ex eadem siglam B. ortum puto, cur etiam opusculum *De Institutione Novitiorum*, fuerit eidem S. Bernardo suppositum sub titulo *De Honestate Vitae*⁸⁴.

Oltre alla causa di natura meccanica avanzata da Bonelli, bisogna segnalare come in questo testo siano presenti molti più riferimenti, rispetto alla versione breve, a tematiche vicine al pensiero di Bernardo di Chiaravalle, e in particolare ai *Sermones in Cantica Canticorum*, tutti presenti solo nella forma lunga⁸⁵. Al

81. Si tratta di Darmstadt, UB, 1081 ff. 3r-120v e ff. 124r-148v e di Utrecht, UB, 274 (3.C.11) e 161 (4.F.3) (questi ultimi due con attribuzione a Bernardo).

82. Sono i manoscritti Freiburg i. Br., Erzbischöfliches Priesterseminar, St. Peter, 2 e Augsburg, UB, II.1.4° 43.

83. Bonelli, *Supplementum*, p. II. Gli stessi editori di Quaracchi concordano su questa spiegazione come possibile causa per la diversa attribuzione della *Vitis*. Cfr. ed. Quaracchi, VIII, p. LXIII.

84. Bonelli, *Supplementum*, p. II.

85. Per un inquadramento generale sui temi bernardini più interessanti per la discussione si veda F. Vermigli, *Il Cristo di Bernardo. Cristologia, monachesimo e mistica*. Firenze, Sismel, 2008, pp. 75-91; I. Biffi, *Aspetti dell'imitazione di Cristo nella letteratura monastica del secolo XII*, in Id., *La filosofia monastica. «Sapere Gesù»*, Milano, Jaca Book, 2008, pp. 41-89, e più in generale Ruh, *Le basi patristiche*.

capitolo 4, per esempio, in una delle estensioni del testo, troviamo una trattazione sul significato del *Fasciculus myrrae* che si richiama ai sermoni 43 e 44 sul Cantico⁸⁶:

Quod bene sponsa in Cantico amoris ostendit, praemittens. *Fasciculus myrrhae dilectus meus mihi; inter ubera mea commorabitur*: et subiungit, *Botrus Cypri dilectus meus mihi*. Quid est fasciculus myrrhae? Myrrha amara amaritudinem passionis significat: fasciculus vero coadunationem multarum passionum ostendit. Fit ergo sponsus sponsae suae fasciculus myrrhae, quando ipsum multiplicibus affectum iniuriis ad mentem reducit: quarum quaedam iam enumeratae; aliae vero enumerandae sunt. Quae sunt autem ubera sponsae, inter quae illum commoraturum affirmat? Duo ubera sponsae, prosperitas et adversitas sunt. His tamquam uberibus nutritur, dum prosperitate lactatur, ne in malis deficiat, adversitate fovetur, ne in prosperis elevetur⁸⁷. Ponit autem dilectum suum inter haec ubera, dum illius et in adversis, et in prosperis recordatur. Ex quo evenit, ut ille qui modo fuerat fasciculus myrrhae, id est, qui mentem sponsae passionum suarum amaritudinibus amaricaverat, subito sit botrus Cypri, continens in se vinum iucunditatis et laetitiae: quod fit, dum Sponsum, quem tot viderat oppressum iniuriis, et morte turpissima condemnatum, per resurrectionis triumphum gloria videt et honore coronatum, et cum humanitate, quam assumpserat, ad Patris dexteram considerare; confidens se certissime per diversas tribulationes ad idem Domini sui gaudium intraturam⁸⁸.

Altri riferimenti si concentrano soprattutto nella parte finale del testo, ovvero nelle parti che trattano l'odore dei fiori della vite e i suoi frutti, e sempre a partire da citazioni provenienti dal Cantico⁸⁹. Proprio i riferimenti a questo libro presenti nella versione lunga ci mostrano, a confronto con la FB, un'esigenza diversa nell'uso delle citazioni bibliche. Su 59 citazioni totali del Cantico, infatti, ben 47 sono presenti solo nella versione lunga e tredici solo nell'ultimo capitolo, il 46⁹⁰. In generale, in questo testo il numero di citazioni bibliche è di molto superiore rispetto alla versione breve – certamente anche per la quantità di materiale testuale aggiunta – ma sembra possibile individuare una volontà al ritorno verso alcuni temi, verso riflessioni più intime, tipiche del pensiero bernardino, e tipiche di una esigenza spirituale caratterizzante la cultura devota che si sviluppa nel secolo XIV.

86. Bernardus Claraevallensis, *Sermones super Cantica Cantorum* in *Sancti Bernardi opera*, II, pp. 41-4 e 45-9.

87. Nutritur ... elevetur *ed. Quaracchi*] nutritur, dum adversitate fovetur PL.

88. PL, CLXXXIV, coll. 646D-7B.

89. PL, CLXXXIV, coll. 708C, 721D, 734D e 739D.

90. Questi i riferimenti del solo ultimo capitolo, in ordine di citazione: Ct 1, 13; 2, 3; 7, 8; 2, 5; 1, 15; 5, 8; 8, 6; 2, 6; 8, 5; 1, 3; 8, 7; 1, 3 e 5, 1.

La struttura: possibile sviluppo del testo

A seguito di un'analisi e di una lettura approfondita dei due testi possiamo cercare di delineare la seguente situazione. La *Vitis mystica*, nella sua forma breve, sembra essere a tutti gli effetti un testo bonaventuriano, il quale però, in un secondo momento, è stato modificato e ampliato secondo diverse esigenze e stimoli. A questa *amplificatio*, poi, si lega in maniera più stretta il nome di Bernardo di Chiaravalle, che comunque aveva già caratterizzato la forma breve, soprattutto per la vicinanza di alcune tematiche. L'esempio più concreto che ci permette di intravedere questa dinamica di sviluppo è sicuramente la sezione dedicata al fiore del giglio. D'altronde, il passaggio alla trattazione dei *flores* della vite è uno di quei luoghi dove è più evidente la fragilità dell'intelaiatura organizzativa della versione breve, più soggetta di per sé a un intervento diretto sul testo⁹¹. Proprio alla fine di questa sezione, infatti, nella versione lunga possiamo leggere:

Nec timemus linguas detractorum, dicentium nos uniformitatem materiae non servasse, qui a tractatu Vitis in tractatum Lilii ceciderimus.

Un nuovo *tractatus*, quindi, con anche un nuovo interlocutore, come più sopra abbiamo già notato, ovvero le *Virgines Christi*. Sarà in ogni caso utile riportare l'intero passo che chiude la trattazione del giglio, per meglio evidenziarne le particolarità e le problematiche.

Haec autem per quemdam excessum de flore lilii spiritualis, quo praecipue floret vitis et vita nostra, Dominus Iesus, in gratiam virginum, ad quarum notitiam hunc tractatum credimus venturum, diligentius tractare studuimus; ut hic inveniant compendiose et facilius memoriae commendent, tanto avidius legendo, quanto brevius quod ab aliis sanctis Patribus diffusius est tractatum, et multis gravibus disputationibus aggravatum, quod propter difficultatem a simplicium virginum simplici intellectu non potest comprehendi. Nec timemus linguas detractorum, dicentium nos uniformitatem materiae non servasse, qui a tractatu Vitis in tractatum Lilii ceciderimus: cum pro certo sciamus, nos a caritate et benignitate Christi, nimirum virginum sponsi, excusandos fore, cui nos in hoc tractatu confitemur, sicut intelligimus, deservisse, in cuius manu sumus et nos, et sermones nostri, quem ut firmiter speramus, in huius materiae tractatu secuti sumus, non gloriam doctorum, sed fructum discentium requirentes. Verumtamen, quantum intelligo, non magis floret ullo aliquo flore Vitis nostra, non plures alicuius floris tam attrahit fragrantiam, quam huius lilii, id est virtutis virginalis, cuius amore tot adolescentulae attractae, tam liberaliter currunt in odore unguentorum Sponsi, voce simul et opere clamantes: *Trabe nos post te, in odore unguentorum tuorum curremus*. Quid enim amant tot virginum millia mundi illecebras

91. Leonardi, *Bonaventura*, pp. 113-6.

spernentia? quid, inquam, tam amant in sponso suo, cuius virtutis delectatione attrahuntur, quam odorem lilii, id est amorem virginitatis? Licuerit ergo nobis hunc florem potissimum in Vite nostra commendare, quo nullus pretiosior, nec speciosior est in ipsa vite. Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus⁹².

Anzitutto, notiamo come il giglio sia definito il fiore più importante tra quelli che fioriscono sulla vite mistica. Tale indicazione si trova unicamente all'interno di questi capitoli del testo, e unicamente nella versione lunga. Nella versione breve, infatti, è la rosa ad essere al centro di tutta la meditazione sulla Passione e il perno dell'opera stessa. Inoltre, l'ultima affermazione, *Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus*, è quantomeno discutibile, dal momento che non solo il fiore della viola è stato il primo ad essere trattato durante l'esposizione, ma la rosa, che segue immediatamente, occupa ben tre capitoli, gli stessi che si possono leggere nella *forma brevis* dell'opera. L'ultimo fiore, invece, ovvero il croco, sarà discusso solo dopo la trattazione delle sette effusioni di sangue, facendo venire meno ancora la compattezza e l'unità logica del trattato.

È utile anche osservare i riferimenti interni all'opera. Possiamo notare, in particolare, come il termine *tractatus*, in riferimento al testo, sia utilizzato unicamente all'interno della forma lunga, mai in quella breve. Diamo qualche esempio di alcune occorrenze di questo termine. Oltre a quella citata poco sopra, l'espressione viene ripresa al capitolo 24, incentrato sul tema della *longitudo* del tronco del giglio:

Longitudo trunci in lilio, quae in altum erecta est, virtutem longanimitatis insinuat, quae perseverare volentibus summe necessarium est. Sed quia de virtute perseverantiae supra in tractatu sexti folii diffusius locuti sumus, hic brevius aliquid dicemus⁹³.

Ancora più interessante, poi, il passaggio al capitolo 26, dove leggiamo:

Ista vitia quasi ulcera animam gravant, continentia in se venenum immunditiae et pravae consuetudinis, de quibus singulis quia nos in tractatu de foliis vitis exempla posuisse meminimus, causa brevitatis in praesenti iudicamus praetereunda⁹⁴.

Si parla qui di un vero e proprio *tractatus de foliis vitis*, in opposizione a un *tractatus de foliis lilii* o un più generico *tractatus lilii*, già sopra menzionato.

92. PL, CLXXXIV, coll. 708A-C. Diamo qui il testo, più corretto, di Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit. p. 216a-b.

93. *Ibid.*, col. 681D.

94. *Ibid.*, col. 686B.

Sembra quindi di essere di fronte a due testi, almeno agli occhi dell'autore, testi che uniti formano la parte più corposa della FL, e che si configurano come i poli attorno ai quali ruotano le tematiche dell'intera opera. Proprio nel tentativo di tenere unita questa mole di materiale i richiami interni si susseguono, esigenza non percepita invece nella forma breve, dove la più semplice cornice strutturale permetteva un dispiegarsi più fluido e scorrevole della materia. Oltre a un giudizio di tipo stilistico, l'organizzazione del testo della FL lascia intravedere alcune problematiche che possono essere correlate a un certo tipo di sviluppo dell'opera, ovvero un'*amplificatio* corposa, un'estensione e un accrescimento di determinate tematiche, a scapito dell'unità del testo.

CONCLUSIONI

È interessante notare che a fronte di una tale dilatazione del testo, nei testimoni manoscritti di nostra conoscenza non si riscontrano mai oscillazioni tra le due diverse versioni. Ovvero, se un testimone riporta la FB, non notiamo mai riferimenti o direttamente parti testuali appartenenti alla FL, e viceversa. Una tale bipartizione nella tradizione fornisce ancora di più l'impressione di un testo che si è evoluto in una direzione definita. I motivi si possono celare dietro una volontà espressiva, caratterizzata dal raggiungimento di un coinvolgimento emotivo e da una riflessione su tematiche ritenute importanti, come quella della contemplazione della Passione o dell'esortazione alla verginità, volontà che ha portato il testo a essere ampliato significativamente.

La *Vitis* sembra nascere dunque come testo a tutti gli effetti bonaventuriano che in un secondo momento un autore anonimo ha modificato e ampliato, mantenendone comunque alcune tematiche principali. Ciò che lega queste pagine così ricche sembra essere un intento preciso e definito: dire più di quello che era stato detto, completarlo, là dove si sentiva la mancanza di un tema non affrontato fino in fondo, o modificarlo, là dove ci fosse la possibilità di intervenire. Il risultato di questo processo è proprio la versione lunga della *Vitis* che, in attesa di una sua prima edizione critica affidabile, rimane un testo affascinante, legato indissolubilmente alla figura di Bonaventura.

CRITERI DI EDIZIONE DEL TESTO

Forniamo di seguito il testo di alcuni capitoli della *Vitis mystica*, utili per comprenderne meglio le caratteristiche e il funzionamento in relazione alla versione breve. In particolare, sono state selezionate parti che potessero rap-

presentare il lavoro di ampliamento del materiale già presente nella forma breve, e altre che invece illustrassero innovazioni testuali tipiche della versione lunga. Nel far questo, sarà presentato anche il testo della *Vitis* nella sua forma ritenuta originale, per permettere, nei capitoli dove questo è possibile, un confronto immediato.

Per la forma breve è stato utilizzato il testo che ho approntato per il mio lavoro di ricerca di tesi di Laurea magistrale, con in apparato, dove ci siano divergenze, le lezioni dell'edizione Quaracchi⁹⁵; per la versione lunga ci si è avvalsi in primo luogo di tre codici: **A** e **B**, le cui lezioni sono state desunte dalla collazione documentata nella stessa edizione Quaracchi, e **D**, il testimone più antico che tramanda il testo, fino ad ora mai utilizzato. Sono state poi prese in considerazione anche le edizioni di Bonelli, dei frati di Quaracchi, e di Mabillon⁹⁶ (quest'ultima è contenuta nel volume 184 della PL). Per quanto riguarda **A** e **B**, come già fecero notare gli editori di Quaracchi⁹⁷, essi fanno parte di una stessa famiglia stemmatica, alla quale ora va aggiunto anche il testimone **D**, che condivide errori significativi comuni. Per quanto riguarda le edizioni, invece, Bonelli utilizzò il testo presente nell'edizione di Venezia del 1549⁹⁸, con correzioni derivate da due testimoni contenenti la versione breve e segnalate in apparato. Gli editori di Quaracchi a loro volta presero come base, per le sezioni di testo presenti solo nella FL, il testo di Bonelli, correggendolo con i testimoni **A** e **B**. Per le sezioni di testo in comune tra le due versioni, invece, gli editori preferirono le lezioni dei codici contenenti la FB, motivo per cui nel nostro testo di queste sezioni l'edizione Quaracchi non è stata presa in considerazione⁹⁹. Queste parti in comune sono state da noi indicate con il carattere sottolineato. Infine, non si hanno informazioni rilevanti sul testo edito da Mabillon, e a una prima analisi si può solo concludere che esso sia proveniente da un'altra famiglia rispetto a quello tramandato dai codici **A**, **B** e **D**, e quello stampato nell'edizione di Bonelli.

95. Tesi dal titolo *Per l'edizione critica della Vitis mystica di Bonaventura di Bagnoregio*, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, A.A. 2020-2021. Il lavoro è ancora provvisorio e non pubblicato, ma garantisce una base di collazione più ampia del testimoniale rispetto all'ed. Quaracchi e per tale motivo ne adottiamo il testo.

96. Cfr. nota 52.

97. Ed. Quaracchi, VIII, *Prolegomena*, p. LXV.

98. Cfr. nota 61.

99. Dove, nell'ed. Quaracchi, è stata preferita la lezione dei testimoni **A** e **B**, rispetto ai codici con FB, ne è stato dato conto nel nostro apparato.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

Codices

- A** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 (ff. 31-120v)
- B** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 1081 (ff. 124r-148v)
- D** Darmstadt, Universitäts- und Landesbibliothek (*olim* Hessische Landes- und Hochschulbibliothek) Hs 692

Editiones

- Bon** Bonelli *Supplementum*, vol. III, coll. 5-225
- Quaracchi** Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, ed. Quaracchi, VIII, pp. 159a-229b
- PL** *Patrologiae cursus completus. Series Latina*, cur. Jacques Paul Migne, vol. CLXXXIV, coll. 635-740D

VITIS MYSTICA

CAPUT II. DE PRAECISIONE VITIS¹

Forma brevis

1. ¹Solet enim vitis fructifera praecidi, quod et corporaliter et figurative accipi potest. ²Circumcisis fuit Dominus noster Iesus Christus, non quod hac circumcisione indigeret, sed ut consolaretur dolores nostros doloribus illius qui non pro se, sed pro nobis doluit, et vulneratus est non pro se, sed ut nostris doloribus mederetur.

2. ¹Possumus etiam alio modo accipere praecisionem vitis nostrae, amantissimi scilicet Iesu, ut omnia ab eo praecisa dicamus, quibus caruit in hac vita, cum ea tamen habere potuisset. ²Accipiamus igitur hanc praecisionem a verbo Apostoli dicentis de ipso: *Qui cum in forma Dei esset, inquit, exinanivit semetipsum, formam servi accipiens*. ³Ipsa enim exinanitio quaedam praecisio est; sicut enim minuitur vitis, quando conciditur, sic vitis vera, Dominus Iesus Christus, in incarnatione minoratus ab Angelis, immo et infra omnes homines humiliatus fuit.

3. ¹Quomodo? amputata fuit ab illo gloria cultro ignominiae, potentia cultro abiectiois, voluptas cultro doloris, divitiae cultro paupertatis. ²Vide nunc, quantum fuerit praecisa. ³Ille cui famulatur omnis gloria caelorum, immo qui solus est gloria, quasi abiecit gloriam, servili circumdatus indumento, sustinet ignominias, induitur confusionibus, ut a confusione nos redimeret et ad gloriam pristinam revocaret. ⁴Ille cuius potenti nutui inferna, terrestria et supercaelestia sunt subdita, sic

Caput II - FB 2.3. minoratus : minoratur *Quaracchi* 3.3. ad gloriam pristinam revocaret : gloriam pristinam renovaret *Quaracchi*

1. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 160-1; PL, CLXXXIV, coll. 637C-40A.

fit abiectus, ut reputetur *omnium virorum novissimus*; subiicitur fami, siti, caloribus, frigoribus, doloribus, infirmitatibus et postremo ipsius mortis supplicium non evadit. ⁵Ille qui *lucem inhabitat inaccessibilem, in quem Angeli desiderant prospicere*, cuius solus odor sic mentes inebriat Sanctorum, ut et mundi praesentis et sui ipsorum obliti, totis viribus *currant post ipsum*, tanto dolori subiicitur, ut veraciter sciatur impletum quod ante dixerat per Prophetam: *O vos omnes, qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor sicut dolor meus. In quo sunt omnes thesauri sapientiae et scientiae absconditi*; ⁶*dives in omnibus*, solus nullius egens, sic fit pauper, ipso teste, ut vulpibus terrae et volucris caeli pauperior inveniatur, cum dicit: *Vulpes foveas habent et volucres caeli nidos, Filius autem hominis non habet, ubi caput suum reclinat*; ⁷pauper in nativitate, pauperior in vita, pauperrimus in cruce. ⁸Natus pastum habuit lac virgineum et tegumen viles pannos. ⁹In vita vero, etsi tegumen habuit, saepius tamen in victualibus defecit. ¹⁰In morte autem et nudum invenies et sitientem, nisi forte siti ipsius velis adhibere *acetum myrrha et felle mixtum*.

4. ¹Postremo autem cultro timoris amputati sunt ab eo omnes amici et proximi, ut non esset *qui consolaretur eum ex omnibus caris eius*. ²*Torcular enim calcavit solus, et de gentibus non erat vir cum eo*. ³Et cum *sustineret cor eius improprium, exspectavit qui simul contristaretur et non fuit, qui consolaretur, et non invenit*. ⁴Vide nunc, quantum praecisa fuerit vitis nostra, benignissimus Iesus. ⁵Quae vitis unquam tantum praecisa fuit? ⁶Sed est consolatio huius praecisionis multus fructus multam et incomparabilem praecisionem subsecutus

Forma longa

1. ¹Solet enim vitis fructificatura praecidi: quod et corporaliter, et figuraliter accipi solet. ²Circumcisis enim fuit Iesus; non quod hac circumcissione egeret, quae in antiquis Patribus debebat originale peccatum, sicut Baptismus in nobis. Nihil enim peccato originali per concupiscentiae vitium contracto debebat, qui sine omni concupiscentia carnali conceptus erat; ³sed ne legem, quam ipse dederat, solvere videretur.

2. ¹Moraliter vero docens nos non oportere aegre ferre, si quando poenas peccati patimur, quod in nobismetipsis non recognoscimus,

4. doloribus *om. Quaracchi* FL 1.2. qui sine omni : quia sine omni Bon PL 2.1. oportere *om. A B D* ~ si quando : si aliquando D

cum ipse peccatorum purgator non fuerit dedignatus pro nobis subire remedium peccatorum. ²Consolemur ergo dolores nostros, qui nequaquam sine peccatis sumus, doloribus illius, qui non pro se, sed pro nobis doluit et vulneratus est, non pro se, sed ut nostris vulneribus mederetur.

3. ¹Vide quantum ad suscipiendos dolores festinavit, quam paratus et promptus sanguinem pro nobis effundere, circumcisis pro nobis die nativitatis suae octava. Utinam nos aliquid saltem anno octavo pro Domino pateremur! ²Sed quid dicimus? cum plures inveniamus, etiam post octo annos decuplatis id est post octoginta annos, cum naturaliter amplius erit *eorum labor et dolor*, nec voluntate saltem ad Dominum converti, nec tam mature impensi sanguinis pretiosi memores, tamdiu vanitati subiectam rependere voluntatem. ³Quid miserius? Christus octavam diem a nativitate sua vix exspectat ut suum tibi sanguinem impendere incipiat: tu post non dico octo dies, sed nec post octoginta menses, immo et octoginta annos solam non rependis voluntatem? ⁴Ille vix natus sanguinem tibi effundit: tu iam moriturus voluntatem tuam illi non refundis? ⁵Bonus profecto Iesus, qui etiam in quarta vigilia venientem servum suscipit poenitentem. Dedisti robur annorum iuvenilium hosti Christi! Christo saltem postremo misericorditer exspectanti infirmam tribue voluntatem: nec dubites quin illam accipiet. ⁶*Puer enim natus est nobis* ut parvulis munusculis consoletur; quia parvum parva decent. Quodsi quod offers parvum non fuerit, id est humile, per hoc ipsum ad ipsum humilem intrare non poteris, qui de se dicit: *Ego sum ostium*. Et alibi, *Venite ad me, omnes, et discite a me quia mitis sum et humilis corde*.

2. Consolemur ergo : consolemurque A B D 3.1. pro nobis *om.* Bon Quaracchi PL ~ Utinam ... pateremur : utinam nos saltem et anno octavo nonnihil pro Domino pateremur Bon Quaracchi PL 2. etiam post ... annos : et post octo plantatos, vel post octoginta annos Bon PL ~ nec tam ... voluntatem : nec tam mature impensi sanguinis pretiosi memores, tamdiu vanitati subiectam corrigere vitam Bon Quaracchi PL nec tam mature impense sanguinis pretiosi, tamdiu vanitati subiectam rependere voluntatem D 4. illi *om.* Bon PL 5. postremo *om.* Bon. Quaracchi PL 6. Quodsi ... poteris : si tamen quidquid offers parvum sit, id est humile, alioquin per ipsum ad ipsum intrare non poteris A B D ~ omnes *om.* D

Caput II - FL 3.2. Ps 90 (89), 10 5. Cfr. Luc. 12, 38 6. Is 9, 6 ~ Io 10, 9 ~ Mt 11, 28

4. ¹Possumus etiam alio modo accipere praecisionem vitis nostrae, ut dicamus omnia ab eo praecisa, quibus caruit in hac vita, cum ea tamen habere potuisset; et accipiamus hanc praecisionem a verbo Apostoli dicentis de ipso: *Qui cum in forma Dei esset, exinanivit semetipsum, formam servi accipiens*. ²Ipsa enim exinanitio quaedam praecisio est; sicut enim minuitur vitis, quando praeciditur, ita Christus vitis vera, in incarnatione *minoratus ab Angelis*, immo et infra omnes homines humiliatus fuit.

5. ¹Quomodo? amputata fuit ab illo gloria cultro ignominiae, potentia cultro abiectiois; voluptas cultro doloris, divitiae cultro paupertatis, vide nunc, quantum praecisa fuerit. ²Ille cui famulatur omnis gloria coelorum, immo ipse, qui solus vera gloria est, quasi abiicit gloriam, servili circumdatus indumento, sustinet ignominias, confusionibus operitur, ut te a confusionibus redimeret et ad gloriam pristinam revocaret. ³Ille cuius potenti nutui omnia inferna, terrestria, et supercoelestia sunt subiecta, sic fit abiectus, ut reputetur *omnium virorum novissimus*; subiiciatur fami, siti, caloribus, frigoribus, doloribus, infirmitatibus; et post haec tanta mortis supplicium non evadat. ⁴Ille qui *lucem inhabitat inaccessibilem, in quem desiderant Angeli prospicere*, cuius solus odor sanctorum sic mentes inebriat, ut etiam mundi praesentis, et sui ipsorum obliti, totis viribus *currant post ipsum*, tanto dolori subiicitur, ut in ipso veraciter noscatur impletum quod ante dixerat per Prophetas: *O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte, si est dolor similis sicut dolor meus!* ⁵Ille in quo omnes thesauri sapientiae et scientiae Dei sunt absconditi, Rex regum, dives in omnes, solus nullius egens, sic fit pauper, ut, ipso teste, et vulpibus terrae et volucribus caeli pauperior inveniatur, cum dicit: *Vulpes foveas habent, et volucres coeli nidos: Filius autem hominis non habet ubi caput suum reclinet*, pauper in nativitate, pauperior in vita, pau-

4.1. de ipso : ab ipso *D om. PL* ~ esset : non rapinam arbitratus est esse se equalem Deo sed *add. D* 5.2. abiicit : abiecit *Bon* ~ servili : servuli *Bon PL* 3. abiectus : subiectus *Bon* ~ reputetur : reputaretur *PL* ~ subiiciatur : subiicitur *Bon PL* ~ evadat : evadit *Bon PL* 5. Dei sunt absconditi : sunt reconditi *D*

4.1. Phil 2, 6-7 2. Ps 8, 6 et cfr. Hbr 2, 7 5.3. Is. 53, 3 4. I Th 6, 16 ~ I Pt 1, 12 ~ Ct 1, 3 4.-5. Col 2, 3 et I Tim 6, 15 et Rm 10, 12 5. Mt 8, 20 5.-8. Cfr. BONAV., *de perfect. vitae*, cap. 3, 2 sgg.

perrimus in *cruce*. ⁶*Natus enim pastum habuit lac virgineum, tegumen pannos viles.* ⁷*In vita vero etsi tegumentum habuit, saepius in victualibus defecit.* ⁸*In morte et nudum invenies et sitientem, nisi forte ad sitis ipsius remedium velis adhibere acetum myrrha et felle mixtum.*

6. ¹*Postremo autem cultro timoris amputati sunt ab ipso omnes amici et proximi, ut non esset qui consolaretur eum ex omnibus caris eius.* ²*Torcular enim calcavit solus, et de gentibus non erat vir cum eo.* ³*Et cum sustineret cor eius improprium et miseriam, exspectavit qui simul contristaretur, et non fuit; et qui consolaretur, etiam non invenit.* ⁴*Vide nunc quantum praecisa fuerit vitis nostra.* ⁵*Quae vitis unquam tantum praecisa fuit? Sed quae est consolatio huius praecisionis? Multus fructus, multam enim et incomparabilem praecisionem subsecutus.* ⁶*Videtur tamen signanter dictum esse: Et de gentibus non est vir mecum, tamquam intelligendum sit, solas mulieres cum illo remansisse.* ⁷*Viris enim fortioris naturae, fugientibus prae timore, non fugit muliebris infirmitas, quae etiam baiulantem sibi crucem, et in cruce morientem non dereliquerunt, sicut in persona Christi conquerentis loquitur beatus Iob: Derelicta sunt tantummodo labia mea circa dentes meos.* ⁸*Per labia quippe, quae caeteris sunt membris molliora, muliebris sexus mollis et infirmus intelligitur, qui solus Christo, discipulis fugientibus, adhaesit.* ⁹*Elegit enim Dominus infirma mundi, ut confunderet fortia.* ¹⁰*Si vero fugam mentalem intelligamus, nec vir relictus est cum eo nec mulier, praeter illam quae sola benedicta est in mulieribus, quae sola per illud triste Sabbatum stetit in fide, et salvata fuit Ecclesia in ipsa sola.* ¹¹*Propter quod aptissime tota Ecclesia in laudem et gloriam eiusdem Virginis diem sabbati per totius anni circulum celebrare consuevit.* ¹²*Vere et singulariter benedictus palmes, qui a sua vite numquam ullo potuit timore praecidi.* ¹³*Abscissi*

6. habuit : habet A B C Bon PL 7. etsi : si PL 6.5. multam ... subsecutus : multam et incomparabilem praecisionem subsecutus est Bon multam enim et incomparabilem praecisionem sustinuit PL 7. dereliquerunt : reliquerunt A B D 8. et : id est A B D ~ adhaesit : figuratur add. Bon Pl 12. numquam ullo : nullo umquam D nullo Bon PL

8. Mt 27, 34 et Mt 48 et Mc 15, 23 et Io 19, 28 sgg. 6.1. Thren 1, 2 2. Is 63, 3 3. Ps 69 (68), 21 7. Cfr. Lc 23, 27 et Io 19, 25 ~ Iob 19, 20 et cfr. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, XIV, cap. 49, 57. et cap. 50, 38. 9. I Cor 1, 27 10. Lc 1, 28 11. Cfr. BONAV. *in III Sent.*, dist. 3, 1 art. 2 quaest. 3

sunt viri, qui dicunt: *Nos autem sperabamus quod ipse redempturus esset Israel*. ¹⁴Abscissae sunt mulieres, quae quamvis pie praeveniunt mortuo humanitatis servitium exhibere, tamen illum resurrecturum nequaquam credebant. ¹⁵Et fortasse propterea – quod tamen non asserendo dico, ne novas videar assertiones introducere – illa Mater quae plus omnibus habuit pietatis, cum aliis ad ungendum corpus Christi sepultum non venit, quia frustra reputabat eum ungi, quem statim resurrecturum sciebat. ¹⁶Vere fortis haec mulier, et prae cunctis post filium honoranda! Vere *virago* et dici potest et est quae a viro Christo per amoris fortitudinem separata non est; sed eum, quem morientem et mortuum vidit, credidit immortalitatis gloria sublimandum.

CAPUT III. DE CIRCUMFOSSIONE VITIS²

Forma brevis

1. ¹Circumfoditur etiam vitis. ²Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit qui dolo machinatur aliquem decipere; unde conquerens dicit: *Foderunt ante faciem meam foveam*. ³Non enim poterat illi dolus aliquis abscondi, qui *oculatus* est *ante et retro*, qui et praeterita et futura quasi praesentia intuetur. ⁴Ostendamus istarum fissionum aliquam per exemplum. ⁵*Adducunt*, inquit Evangelium, *Domino Iesu mulierem adulteram, dicentes, quod Moyses huiusmodi in Lege lapidare praecepit. Tu autem quid dicis?* ⁶Vide foveas verae vitis, quibus maligni agricolae beatam vitem nostram, dulcissimum Dominum Iesum, circumfoderunt, non ut eam facerent germinare, sed magis arescere. ⁷Verumtamen in contrarium cessit eorum intentio, et circumfossa magna facta est et humorem nobis misericordiae distillavit.

2. ¹Longum vero esset nimis, omnes foveas, quas maligni agricolae foderunt, edicere, qui omnia illius et verba et facta calumniari niteban-

14. tamen illum : quem *D om. A B* 15. Sepultum : *om. D ~ reputabat : putabat Bon Quaracchi PL ~ statim om. Bon PL* 16. Et est *om. Bon PL ~ viro Christo : viro fortissimo A B D ~ sublimandum : sublimatum Bon PL*

13. Lc 24, 21 14. Cfr. Lc 23, 56 16. Cfr. Gn. 2, 23

2. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 162-5; PL, CLXXXIV, coll. 640B-4B.

tur. ²Sed ubi viderunt, circumfossionem nihil nocere viti, sed ipsos *fodientes in ipsas foveas incidisse*; ipsam vitem iam non circumfodere, sed perfodere laborabant, ut sic saltem ad modum aliarum arborum aeternam incurreret ariditatem. ³*Foderunt* ergo et perfoderunt non solum *manus*, sed et *pedes*, *latus* quoque et sanctissimi cordis intima furoris *lancea* perforarunt, quod iam dudum amoris lancea fuerat perforatum. ⁴*Vulnerasti*, inquit, *cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁵Vulneravit *cor* tuum, amantissime Iesu, *sponsa tua, soror tua, amica tua*; ⁶quid necessarium fuit ab inimicis ultra vulnerari? Quid agitis, o inimici? ⁷Si vulneratum est, immo quia vulneratum est cor dulcissimi Iesu, quid secundum vulnus apponitis? ⁸An ignoratis, quia uno vulnere tactum cor emoritur et fit quodam modo insensibile? ⁹Mortuum est cor dulcissimi Domini mei Iesu, quia vulneratum; possedit vulnus amoris Sponsi Iesu cor, possedit mors amoris. ¹⁰Quomodo mors altera introibit? ¹¹*Fortis est ut mors*, immo vere etiam fortior quam mors, *dilectio*. ¹²Non potest expelli mors prima, id est dilectio, multorum mortuum a domo cordis, quoniam sibi inviolabili suo vulnere acquisivit. ¹³Si duo aequae *fortes* occurrant, quorum unus sit in domo, alter vero deforis, quis dubitet, eum qui deintus est obtinere victoriam? ¹⁴Et vide, quanta sit vis amoris domum cordis possidentis et per vulnus dilectionis occidentis; sed non solum in Domino Iesu, verum etiam in servis suis. ¹⁵Sic ergo iam dudum vulneratum et mortuum fuit cor Domini Iesu, *mortificati propter nos tota die, aestimati sicut ovis occisionis*. ¹⁶Accessit autem mors corporalis et vicit ad tempus, ut vinceretur in aeternum.

3. ¹Sed quia iam semel venimus ad cor Domini Iesu dulcissimi, et *bonum est nos hic esse*, non facile evellamur ab eo, de quo scriptum est: *Recedentes a te in terra scribentur*. ²Quid autem erit accedentibus ad te? ³*Accedemus*, inquit, *ad te et exsultabimus et laetabimur in te memores cordis tui*. ⁴*O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc!* ⁵*Bonus thesaurus*, pretiosa *margarita* cor tuum, optime Iesu, quam, fosso *agro* corporis tui, *invenimus*. ⁶Quis hanc margaritam abiiciat? ⁷Quin potius dabo omnes margaritas; cogitationes et affectiones meas commutabo et comparabo illam mihi, *iactans omnem cogitatum meum in cor boni Iesu, et sine fallacia illud me enutriet*.

Caput III - FB 2.12. multorum mortuum : multorum mortuorum *Quaracchi*
3.4. quam iucundum : iucundum *Quaracchi*

4. ¹*Ad hoc templum*, ad haec sancta Sanctorum et ad hanc arcam testamenti *adorabo et laudabo nomen Domini*, dicens cum David: *Inveni cor meum, ut orem Deum meum*. ²Et ego inveni cor regis Domini, fratris et amici mei, benignissimi Iesu; ³et nunquid non orabo? Orabo utique. ⁴Cor enim illius etiam meum est, audacter dicam. ⁵Si, immo quia *caput meum Christus est*, quomodo quod capitis mei est meum non est? ⁶Sicut ergo corporalis capitis mei oculi mei vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor etiam meum est. ⁷Bene ergo mihi; ecce, ego cum Iesu cor unum habeo; ⁸et quid mirum? cum etiam *multitudinis credentium cor fuerit unum*. ⁹Hoc igitur tuo et meo corde, dulcissime Iesu, invento, orabo te Deum meum. ¹⁰Admitte in sacrarium exauditionis preces meas, immo me totum trahe in cor tuum. ¹¹Licet enim tortuositas peccatorum meorum impediat me, tamen, quia illud incomprehensibili caritate dilatum est et ampliatum, et *tu, qui solus es*, potes *facere mundum de immundo conceptum semine*; o omnium pulcherrime, *amplius lava me ab iniquitate mea et a peccato meo munda me*, ut purificatus per te ad te purissimum possim accedere et in corde tuo *omnibus diebus vitae meae merear habitare et videre simul et facere voluntatem tuam*.

5. ¹Ad hoc enim perforatum est latus tuum, ut nobis pateat introitus; ad hoc vulneratum cor tuum, ut in illa vite ab exterioribus turbationibus absoluti habitare possimus; nihilominus et propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibile videamus. ²Qui enim ardens amat amore vulneratus est. ³Quomodo hic ardor melius possit ostendi, nisi quod non solum corpus, verum etiam ipsum cor lancea vulnerari permisit? ⁴Carnale ergo vulnus vulnus spirituale ostendit; et hoc formose innuit auctoritas praelibata, in qua bis positum est: «Vulnerasti». ⁵Utriusque enim vulneris ipsa soror et sponsa causa est, ac si ipse Sponsus aperte diceret: «Quia zelo amoris tui vulnerasti, lancea quoque militis vulneratus sum». ⁶Quis enim pro amico cor suum vulnerari permetteret, nisi prius amoris illius vulnus accepisset? ⁷Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁸Sed quare «soror» et «sponsa»? ⁹An non poterat sufficienter Sponsi amantis affectum ostendere solius sororis vel sponsae positio? – ¹⁰Item, quare «sponsa» et non «uxor», cum quotidie non cesset vel Ecclesia vel quaelibet fidelis anima Sponso suo Christo bonorum operum sobolem generare? ¹¹Paucis dico. Solent sponsae ardentius amari, coniugio adhuc recenti, quam postea, cum tempore procedente amor ipse componitur. ¹²Sponsus ergo noster,

ut amoris sui magnitudinem insinuet, qui tempore non decrescit, amicam suam «sponsam» appellat, eo quod amor illius semper novus sit.

6. ¹Sed quia sponsae etiam carnaliter diliguntur, ut in amore Sponsi nostri nihil carnale sapias, ipsam sponsam «sororem» appellat, quoniam sorores iam nequaquam carnaliter adamantur. ²Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea, sponsa*, quasi diceret: «Quia summe te diligo ut sponsam, caste ut sororem, vulneratum est cor meum propter te». ³Quis illud cor tam vulneratum non diligit? Quis tam amantem non redamet? Quis tam castum non amplexetur? ⁴Diligit profecto vulneratum quae mutuo illius amore vulnerata clamat: *Vulnerata caritate ego sum*. ⁵Redamat Sponsum amantem quae dicit: *Nuntiate dilecto, quia amore langueo*. – ⁶Nos igitur adhuc in carne manentes, quantum possumus, amantem redamemus; amplectamur vulneratum nostrum, cuius impii agricolae *foderunt manus et pedes*, latus et cor; oremusque, ut cor nostrum adhuc durum et impenitens amoris sui vinculo constringere et iaculo vulnerare dignetur. Amen

Forma longa

1. ¹Circumfoditur vitis. ²Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit, qui dolo machinatur aliquem decipere; unde conquerens dicit: *Foderunt ante faciem meam foveam*. ³Non enim poterat illi dolus aliquis abscondi, qui *oculatus est ante et retro*; qui et praeterita et futura, tamquam praesentia, intuetur; *omnia enim nuda et aperta sunt oculis eius*. ⁴Ostendamus autem per exemplum aliquam fraudem istarum fossionum. ⁵Adducunt, inquit Evangelista, Domino Iesu *mulierem adulteram, dicentes, quod Moyses huiusmodi in lege lapidare praecepit. Tu autem quid dicis?* ⁶Vide foveam, qua beatam Vitem nostram circumfoderunt illi pessimi agricolae, non ut facerent eam germinare, sed magis arescere. ⁷Verumtamen in contrarium cessit eorum intentio, et circumfossa fertilis magis facta est, et humorem misericordiae distillans.

FL 1.3. tamquam : quasi Bon 4. Ostendamus ... fossionum : Ostendamus autem per exemplum aliquam istarum fossionum D Ostendamus autem istarum fossionum aliquas per exemplum Bon 5. Evangelista : Evangelium Bon PL 6. qua : quibus D 7. circumfossa : circumfossio Bon

Caput III FL 1.2. Ps 57 (56), 7 3. Cfr. Apoc 4, 6 et cfr. Ez 1, 18 et 10, 12 ~ Hbr 4, 13 5. Io. 8, 3-5 6. Cfr. Mt 21, 33 sgg.

2. ¹Foveas enim videamus. ²Dixerunt apud se: Si secundum legem dixerit mulierem lapidandam, foveam incidet crudelitatis, qui de se dicit: *Mitis sum et humilis corde*; et iterum, *Misericordiam volo et non sacrificium*. ³Si vero dixerit absolvendam, foveam praevaricationis non evadet: et iure condemnabitur ut legis transgressor. ⁴Sic *captant in animam iusti*, et *observant peccatores iustum et strident dentibus*, nescientes, quod *frustra iacitur rete ante oculos pennatorum*, et quod *qui fodit foveam, incidet in eam*. ⁵Sed leviter transilivit has foveas noster Idithum, ipsosque fossore deiecit in illas. ⁶Ait enim, *Qui sine peccato est vestrum, primus mittat in eam lapidem*: quasi diceret, Legi meae non contradico, pietatem meam non desero. ⁷Ista quidem meruit lapidari; sed non lapidabitur, quia qui lapidem iuste possit in eam mittere non habetur, non enim vult Lex habere ministros sui praevaricatores.

3. ¹Vis autem adhuc alias foveas videre? ²*Licet*, inquiunt, *censum Caesari dari, an non?* Dixerunt enim apud se: Si dixerit: Licet, tenebitur reus, tamquam libertatis nostrae destructor. Solutio enim census servitii signum est. ³Si dixerit: Non licet, reus erit laesae maiestatis. ⁴O stultos! solet stultus alios secundum se aestimare, et quod ipse ignorat, sapientes quosque credit similiter ignorare. ⁵Sed quid ait Sapientia? ⁶Libertati Dei non derogo, maiestatem regiam non offendo, foveas vestras non incido. ⁷*Reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo*. ⁸Non enim offenditur Deus iustus, qui vult cuique reddi quod suum est; si reddatis Caesari quod Caesaris est, non offenditur Caesar; si Deo reddideritis quod creavit iuste, quod iustum est facitis. ⁹Reddite ergo Caesari denarium, Caesaris habentem imaginem: reddite Deo animam, quam *ad imaginem et similitudinem suam creavit*; et ecce iusti fueritis.

2.1. enim : vero A B 4. dentibus *om.* Bon PL 5. foveas : eam A B ~ Idithum *expl. Quaracchi* (Ydithim A B D) : Ibex Bon PL ~ illas : illam A B 6. vestrum, primus *om.* D ~ Diceret : dicat Bon Quaracchi PL 7. non enim ... praevaricatores : non enim vult habere ministros sui praevaricatores D *om.* Bon Quaracchi PL
3.1. Vis autem adhuc alias : Nonne vis adhuc aliquas Bon Quaracchi PL 2. Dixerunt : dixerant Bon PL 6. Dei *om.* Bon Quaracchi PL ~ regiam *om.* Bon Quaracchi PL
8. non : nec A B D ~ iuste ... facitis *om.* A B D 9. Reddite¹ ... fueritis *om.* A B

2.2. Mt 11, 29 ~ Mt 9, 13 et Mt 12, 7 et Os 6, 6 4. Ps 94 (93), 21 ~ Ps 36, 12 ~ Prv 1, 17 ~ Prv 26, 27 et Ecl 10, 8 5. Cfr. AUG. *enarr. in Ps.*, 38, 1 et ISID. *etym.*, VII, cap. 8, 28
6. Io 8, 7 3.2 Mt 22, 17 4. Cfr. Ecl 10, 3 7. Mt 22, 21 9. Gn 1, 26 sgg.

4. ¹Longum esset nimis omnes foveas, quas verae viti nostrae maligni isti foderunt, edisserere; quia omnia illius et verba, et facta calumniari nitebantur. ²Sed cum viderent, circumfossiones nihil nocere viti, verum ipsos fodientes in ipsas incidisse; ipsam Vitem non circumfodere, sed perfodere laborabant, ut sic saltem ad modum aliarum arborum aeternam incurreret ariditatem. ³Foderunt ergo et perfoderunt non solum manus, sed et pedes, latus quoque, et sanctissimi cordis intima furoris lancea perforaverunt, quod iamdudum amoris lancea fuerat vulneratum. ⁴Vulnerasti, inquit, in Cantico amoris sponsus, *cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum*. ⁵Vulnerat cor tuum, Domine Iesu, *sponsa tua, amica tua, soror tua*; quid necessarium fuit illud ab inimicis ultra vulnerari? ⁶Quid agitis, o inimici? si vulneratum est, immo quia vulneratum est cor dulcis Iesu, quid secundum vulnus apponitis? An ignoratis, quod uno vulnere tactum cor emoritur, et fit insensibile. ⁷Mortuum est cor Domini Iesu quia vulneratum. ⁸Possedit vulnus amoris, possedit mors amoris Domini cordis Sponsi Iesu. ⁹Quomodo mors altera introibit? *Fortis est ut mors*, immo vero etiam fortior quam mors *dilectio*. ¹⁰Non potest expelli mors prima, id est dilectio malarum mortium mortificatrix a domo cordis, quam sibi inviolabili iure, suo vulnere acquisivit. ¹¹Si duo aequae fortes concurrunt, quorum unus sit in domo, alter vero deforis, quis dubitet, eum qui deintus est obtinere victoriam? ¹²Et vide quanta sit vis amoris domum cordis obtinentis, et per vulnus dulcissimum occidentis, non solum in Domino Iesu, sed et in servis ipsius.

5. ¹Veniamus ad martyres. ²Terrentur enim martyres et rident, feruntur, et gaudent, occiduntur, et triumphant. ³Quare? Quia morte caritatis intus in corde iam dudum mortui peccatis, mortui mundo,

4.2. sed cum viderent : sed ut viderunt *D* ~ verum ipso fodientes : magis autem se ipsos, dum fodiunt *PL* ~ ipsam ... laborabant : ipsam vitem circumfodere et perfodere laborabant *PL* 5. Domine Iesu : amantissime Iesu *Bon* ~ illud *om. Bon* 6. quid² : quare *Bon* 7.-8. Quodam modo mortuum est cor dulcissimi Domini mei Iesu, quia vulneratum possedit mors amoris sponsae cor Sponsi Iesu possedit mors amoris *Bon* 8. cordis : cor *PL* 10. malarum mortium mortificatrix : multorum morientium *Bon* 12. obtinentis : possidentis *Bon* 5.2. Terrentur ... rident : terreantur licet Martyres, rident *Bon Quaracchi PL*

4.3. Cfr. Ps 22 (21), 17 et Io 19, 34 4.-5. Ct 4, 9 9. Ct 8, 6 11. Cfr. Lc 11, 22

tamquam insensibiles facti, nec minas, nec tormenta, nec mortem sentire potuerunt. ⁴Quid mirum? Mortui erant. ⁵*Mortui enim estis*, ait Apostolus. ⁶Qualem mortem quidam stultus, sed sapienter quidem optabat dicens: *Moriatur anima mea morte iustorum, et fiant novissima mea horum similia*. ⁷Bona mors, mortem contemnens, bona mors, vitam conferens sempiternam. ⁸Sic ergo iam dudum vulneratum et mortuum fuit cor Iesu mortificati propter nos, tota die aestimati sicut ovis occisionis. ⁹Accessit autem et mors corporalis, et vicit ad tempus, ut vinceretur in aeternum. ¹⁰Victa est enim, quia Christus resurrexit a mortuis, quia *mors ultra non dominabitur*.

6. ¹Sed quia iam venimus ad cor Domini Iesu dulcissimum, et bonum est nos hic esse, non facile evellamur ab eo, de quo scriptum est: Recedentes a te in terra scribentur. ²Quid autem accedentes ad te? Tu ipse doce nos. ³Tu dixisti accedentibus ad te: *Gaudete, quia nomina vestra scripta sunt in coelo*. ⁴Concordemus haec, quia, si sic hi, qui in coelis scripti sunt, quid ergo hi, qui in terra scribentur? ⁵Lugebunt utique. ⁶Sed quis nolit gaudere? Accedimus ergo ad te, et exsultabimus et laetabimur in te, memores cordis tui. ⁷O quam bonum et quam iucundum habitare in corde hoc! Bonus thesaurus, pretiosa margarita cor tuum, bone Iesu, quam fosso agro corporis tui, inveniemus. ⁸Quis hanc margaritam abiiciat? Quin potius dabo omnia mea, omnes cogitationes et affectus mentis commutabo, et comparabo illam mihi, iactans omnem cogitatum meum in cor Domini Iesu, et sine fallacia illud me enutriet.

7. ¹Ad hoc templum, ad haec Sancta sanctorum, ad hanc arcam testamenti adorabo et laudabo nomen Domini, dicens cum David: Inveni cor meum, ut

6. mortem : mortuum *Bon* ~ sed *om.* *D Bon PL* ~ quidem *om.* *Bon Quaracchi PL*
 8. mortificati ... occisionis : ita mortificati propter te tota die, aestimati sumus sicut oves occisionis *Bon* 6.1. iam : iam semel *Bon* semel *PL* ~ non facile evellamur : ne sinamus, nos facile avelli *PL* 2. Quid ... ad te : quid autem erit accedentibus ad te *Bon* 4. quia si sic hi *om.* *A B D* 6. Nolit : nollet *A B* ~ accedimus : accedamus *A B* accedemus *Bon* 7. pretiosa : bona *PL* ~ bone : optime *Bon* ~ corporis : cordis *D* 8. mea *om.* *D* ~ mentis : meos *A B D*

5.5. Col. 3, 3 6. Nm 23, 10 8. Ps 44 (43), 22 et cfr. Rm 8, 36 10. Rm 6, 9
 6.1. Mt 17, 4 ~ Ier 17, 13 3. Lc 10, 20 6.-7. Ct 1, 3 8. Ps 55 (54), 23 7.1. Ps 5, 8 ~ Ps 69 (68), 31 ~ II Sm 7, 27

orem Deum meum. ²Et ego inveni cor regis, fratris et amici mei benigni Iesu; et nunquid non adorabo? Orabo utique. ³Cor enim illius etiam meum est, audacter dicam. ⁴*Si*, immo *quia* caput meum Christus est; quomodo quod capitis mei est, non meum est? Sicut ergo corporalis capitis mei oculi mei vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor meum est. ⁵Bene ergo mihi; Ego vero cum Iesu cor unum habeo; et quid mirum? Cum etiam *multitudinis credentium fuerit cor unum*? Hoc ergo tuo et meo corde, dulcissime Iesu, invento, orabo te Deum meum. ⁶Admitte tantum in sacrarium exauditionis tuae preces meas: immo me totum trahe in cor tuum. ⁷Licet enim tortuositas peccatorum meorum impediatur me, tamen, quia cor illud incomprehensibili caritate dilatatum est et ampliatum, et *tu, qui solus es, potes facere mundum de immundo conceptum semine*, ut deposita gibbi sarcina per foramen acus possim transire; o omnium pulcherrime, *amplius lava me ab iniquitate mea, et a peccato meo munda me*, ut purificatus per te ad te purissimum possim accedere, et in corde tuo *omnibus diebus vitae meae merear habitare*; et ut *videre simul semper et facere tuam valeam voluntatem*.

8. ¹Ad hoc enim perforatum est latus tuum, ut nobis patescat introitus; ad hoc vulneratum est cor tuum, ut in illo in te ab exterioribusurbationibus absoluti habitare possimus: nihilominus et propterea vulneratum est, ut per vulnus visibile vulnus amoris invisibile videamus. ²Qui enim ardens amat amore vulneratus est. ³Quomodo hic ardor melius posset ostendi, nisi quod non solum corpus, verum etiam ipsum

7.2. mei benigni : mei benignissimi *Bon* benigni *PL* 3. Cor ... meum : cor enim illius mecum est *PL* 3.-4. audacter dicam. Si, immo *A B D Quaracchi PL* : immo audacter dicam: si *Bon* 4. sicut ... est : Sicut ergo corporalis capitis mei oculi, mei oculi vere sunt, ita et spirituale cor, cor meum est *PL* Sicut ergo corporalis capitis mei oculi, mei oculi vere sunt, ita et spiritualis capitis mei cor, etiam cor meum est *Bon* 5. Ego vero : ecce, ego *Bon Quaracchi* ~ cor unum¹ : cor meum *PL* 6. tantum *om. Bon* 7. quia cor *om. Bon* ~ Es *om. A B Bon PL* ~ pulcherrime : speciosissime Iesu *add. PL Iesu Bon* 8.1. Patescat : pateat *Bon* ~ tuum² *om. A B D* ~ in illo in te : in illa vite *Bon* 2. qui enim *om. PL* 3. posset ostendi : ostendi potest *PL*

4. Eph 4, 15 et 5, 26 et Col 1, 18 5. Act 4, 32 7. Iob 14, 4 ~ Cfr. Mt 19, 24 ~ Ps 51 (50), 4 ~ Ps 27 (26), 4 ~ Ps 143 (142), 10

cor lancea vulnerari permisit? Carnale ergo vulnus vulnus spirituale ostendit; et hoc fortasse innuit ipsa auctoritas praelibata, in qua bis positum est: vulnerasti. ⁴Utriusque enim vulneris ipsa soror et sponsa causa est, ac si aperte ipse Sponsus diceret: quia telo amoris tui vulnerasti me, lancea quoque militis vulneratus sum. ⁵Quis enim cor tuum pro alio vulnerari permetteret, nisi prius amoris illius vulnus accepisset? Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum, soror mea sponsa, vulnerasti cor meum.* ⁶Sed quare soror et sponsa? An non poterat forte sufficientem Sponsi amantis affectum ostendere solius sororis, vel solius sponsae positio? Item, quare sponsa, et non uxor, cum quotidie vel Ecclesia, sive quaelibet fidelis anima Sponso suo Christo bonorum operum sobolem debeat generare? Paucis dico. ⁷Solent sponsae ardentius amari, coniugo adhuc recenti, quam postea, cum tempore procedente amor ipse componitur. ⁸Sponsus ergo noster, ut amoris illius magnitudinem insinuet, qui tempore non decrescit, amicam suam sponsam appellat, eo quod amor illius semper novus sit.

9. ¹Sed quia sponsae etiam carnaliter diliguntur, ut in amore Sponsi nostri nihil carnale sapias, ipsam sponsam suam sororem appellat, quia sorores iam nequaquam carnaliter adamantur. ²Dicit ergo: *Vulnerasti cor meum* et caetera, tamquam dicat: quia summe te diligo, ut sponsam, caste ut sororem, vulneratum est cor meum propter te. ³Quis illud cor tam vulneratum non diligit? Quis tam amantem non redamet? Quis tam castum non amplectatur? Diligit profecto vulneratum, quae mutuo amore vulnerata proclamat: *Vulnerata caritate ego sum.* ⁴Redamat

4. si aperte ipse Sponsum : si sponsus aperte *Bon PL* ~ telo : zelo *D Bon* 5. pro alio : pro amica *Bon* palo (sic) *PL cfr. CORN. A LAPIDE, Cant. 4, 9* ~ accepisset : percepisset *PL* 6. forte *om. Bon PL* ~ item : vel *A B PL* ~ quotidie : non cesset *add. Bon* ~ generare *om. Bon* 7. solent ... componitur : solent sponsae nondum alligatae coniugali vinculo amari ardentius, quam postea. Tempore enim procedente amor ipse componitur *PL* 8. Amor illius : amor suus *A B* amor ipsius *Bon* 9.2. tamquam dicat : quasi diceret *Bon* 3. cor tam : acriter *add. Bon* ~ tam amantem : *add. ardentissime Bon* ~ amplectatur : amplexetur *Bon* ~ quae ... proclamat : nimio illius amore vulnerata proclamat *PL* quae mutuo illius amore vulnerata amat, unde ipsa quoque de se innotescit vulneris vicissitudinem et amoris, dicens *Bon* 4. Redamat : Numquid non redamat *Bon PL*

8.5. Ct 4, 9 9.3. Ct 2, 5 (*Vetus Latina*)

Sponsum amantem, quae dicit: *Nuntiate dilecto quia amore langueo.* ⁵Fraterno se amantem amore complectitur, quae dicit: *Quis mihi det te fratrem meum sugentem ubera matris meae, ut inveniam te foris, et complectar, et deosculer te, et iam me nemo despiciat?* Quis autem est foris? Aestimo quod extra corpus. ⁶*Quamdiu sumus in hoc corpore, peregrinamur a Domino.* ⁷Quis hanc peregrinationem patienter ferat? Plena est dolore praeteritorum, labore praesentium, timore futurorum: in qua etsi Sponsus se aliquando gratia consolationis exhibeat, *stat* tamen longe quasi *post parietem*, corpore hoc peccati separante inter nos et ipsum; nec facile praebeet se tangendum et osculandum, nisi illi animae, quae in tantam altitudinem meritorum processit, ut dicat ei, *Surge, amica mea, et veni*; et iterum: *Una est columba mea, formosa mea*; quae sola, licet raro, aliquo modo arbitrans se comprehendisse proclamat: *Inveni quem diligit anima mea; tenui illum, nec dimittam.* ⁸Sed ad hunc gradum non facile quis ascendit. ⁹Nos igitur adhuc intus, id est in corpore, manentes, quantum possumus amemus, redamemus, amplectamur vulneratum nostrum, cuius impii agricolae *foderunt manus et pedes*, latus et cor: oremusque, ut cor nostrum durum adhuc et impenitens amoris sui vinculo constringere, et iaculo vulnerare dignetur.

CAPUT VII. DE FOLIIS VITIS IN SPECIALI ET DE PRIMO VERBO CHRISTI IN CRUCE³

Forma brevis

1. ¹Septem sunt verba, quae quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in cruce elevata fuit, emisit. ²Cithara factus est tibi Sponsus tuus, scilicet cruce habente formam ligni, corpore vero suo vicem chordarum ligno extensarum. ³Haec autem sunt septem verba.

5. et deosculer : quia deosculer *D* ~ despiciat : derideat *A B D PL* ~ quis : quid *A B D* 7. tamen *om.* *D* ~ et veni ... formosa mea *om.* *Bon Quaracchi PL* 9. Adhuc ... in corpore : adhuc in carne *Bon* ~ oremusque : stemusque *PL*

4. Ct 5, 8 5. Ct 8, 1 6. II Cor 5 et 6 7. Ct 2, 9 ~ Ct 2, 10 ~ Ct 6, 9 ~ Ct 3, 4 9. Ps 22 (21), 17

3. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 173-4; PL, CLXXXIV, coll. 655B-6D.

2. ¹Primum, cum crucifixus est benignissimus Iesus, dixit: *Pater, ignosce illis, quia nesciunt, quid faciunt*. ²O folium viride, o verbum summi Patris Verbo conveniens! ³Facit bonus doctor quod iubet: orat non solum pro amicis, sed etiam *pro persequentibus et calumniantibus* se. — ⁴Reconde in thesauro cordis tui hoc folium, ut quotiescumque saeviunt inimici tui, *memoriam abundantiae suavitatis* boni Iesu valeas *eructare*, hoc verbum semper quasi clypeum contra inimicorum insultus opponens. ⁵Orat Sponsus pro occisoribus suis; tu non orabis pro detractoribus tuis?

3. ¹Sed ipsam orationem diligentius videamus. ²«Pater», inquit; quare nomen «patris» ponit? ³Solent enim pueri patres, aliquid affectuosius orantes, paterno nomine appellare, ut naturalem dilectionem ipsis ad memoriam reducant, per quam facilius petitionis suae consequantur effectum. ⁴Sic et Iesus, *miserator et misericors, patiens et multae miserationis et suavis universis*; ⁵quamvis se a Patre semper sciret audiri, tamen, nobis commendans, cum quanto affectu pro inimicis sit orandum, nomen posuit caritatis, quasi dicat: «Per dilectionem paternam, qua unum sumus, supplico tibi pro his, quatenus exaudias me, meis occisoribus ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas».

Forma longa

1. ¹Septem sunt verbula, quae quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in crucem elevata fuit, emisit. ²Cithara tibi factus est Sponsus, cruce habente formam ligni, corpore vero suo vicem chordarum ligno extensarum. ³Et quare? nisi ut in verbis eius, quae sic extensus tamquam citharizans daret, amplius delecteris diligentiusque conserves. ⁴Septem chordas habet haec cithara; cantat tibi, ludit tibi, te ad audiendum invitat, quae illum ad loquendum potius debueras invitare. ⁵Vide ergo folia vitis tuae, audi sonum citliaræ tuae, et indelebiter ea memoriae commendare memento. ⁶Haec autem septem verba diversi, diversis modis ordinant, quorum ordo non facile potest inveniri, cum

Caput VII - FL I.I. Septem² : quadeam *D* ~ In crucem : crucem *B* 2. corpore ... extensarum : corpore autem suo vicem supplente chordarum per ligni planitiem extensarum *PL* 3. Et quare ... conserves : Nam nisi ligno affigeretur expansus, neutiquam verborum sonum ederet (dederet?) tamquam citharizans, quibus amplius delectareris. Observa diligentius *Bon PL* 5. audi ... tuae *om. Bon Quaracchi PL* 6. septem ... ordinant : septem diversis modis ordinantur *Bon Quaracchi PL*

non ab uno Evangelista fuerint ordinata. ⁷Nos ergo eam secundum quod potuimus investigare, ordinamus.

2. ¹Luca referente cognovimus, quod cum crucifixus esset benignus Iesus, dixit: Pater, ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt. ²O folium viride! o verbum, summi Patris Verbo conveniens! ³Facit bonus doctor, quod iubet: Orat non solum pro persequentibus et calumniantibus, sed etiam pro occidentibus se. ⁴Reconde in thesauro cordis tui hoc folium, ut quotiescunque saeviant inimici, memoriam abundantiae suavitatis Iesu valeas eructare hoc verbum semper, tamquam clypeum, contra inimicorum insultus opponens. ⁵Orat Christus pro suis occisoribus: tu non orabis pro detractoribus?

3. ¹Sed ipsam orationem diligentius videamus. ²Pater, inquit. Quare nomen Patris ponit? ³Solent pueri, patres aliquid affectuosius orare volentes, nomen paternum nominare ut naturalem dilectionem ipsis ad memoriam reducant, per quam facilius petitionis suae consequantur effectum. ⁴Sic et Iesus miserator et misericors, patiens et multae miserationis, et suavis in universis, quamvis se a Patre sciret semper audiri, tamen nobis commendans cum quanto affectu sit pro inimicis orandum, nomen posuit caritatis. ⁵Tamquam si diceret: Per dilectionem paternam qua unum sumus, supplico tibi pro his, ut exaudias me occisoribus meis ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas.

4. ¹Et causam quare sit ignoscendum, subiungit: *Quia nesciunt quid faciunt.* ²Quid hic dicemus? Numquid ignorabant se crucifigere eum, quem crucifigebant? Nequaquam, sed quis esset ille quem occidebant,

2.1 benignus A B : bonus D 3. Orat ... occidentibus se : orat non solum pro amicis, sed etiam pro persequentibus et calumniantibus se Bon PL 4. saeviant : saevierint Bon om. PL ~ hoc verbum : hoc folium Bon verbum PL 5. Christus : Sponsus tuus D 3.3 Solent ... nominare : Solent pueri, aliquid affectuosius orare volentes, nomen paternum nominare PL Solent enim pueri patres, aliquid affectuosius orantes, paterno nomine appellare Bon 4. Sic et Iesus : Sic et Redemptor noster Bon PL ~ multae miserationis A B : multum misericors D PL Bon 5. pro his D : pro his post me PL (his Bon) om. A B 4.1 Et causam : et idem Bon Quaracchi PL

Caput VII FL 2.1. Lc 34, 43 cfr. AUG. ep., I, tr. 1, 9 3. Mt 5, 44 4. Ps 145 (144), 7 3.4. Ps 145 (144), 8

ignorabant. ³*Si enim cognovissent, nunquam Dominum gloriae crucifixissent.*
⁴Nescierunt ergo quid facerent, quia, quantum deliquerent, nescierunt.
⁵Sic cogitandum, sic orandum tibi est, quae sponsa Domini nuncupari desideras. ⁶Cum in te saeviant inimici, cum obloquuntur, minantur, damna ingerunt, et cum in faciem caedunt, immo et si occidunt; memento folii vitis tuae, sonum citharae tuae recordare, sequere, id est, imitare Sponsum tuum, et dic ex toto corde tuo: O sponse, *ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt*, id est quantum delinquant, ignorant. ⁷Si enim scirent quantam beatitudinem amittant, quantam infelicitatem peccando incurrant, utique non peccarent. ⁸Quid enim est quod omnes homines ad peccandum instigat, nisi ignorantia boni quod perditur, et mali, quod peccando incurritur? Amittitur peccando optimus Deus, acquiritur poena pessima gehennalis, quorum commutationem nullus appetit, nisi prorsus insanus. ⁹Et vere quicumque coeli delicias amittentes, scienter peccando poenas infernales invadunt, insani sunt: *nesciunt enim quid faciunt*. ¹⁰Talibus ergo et pro nostra salute et pro illorum ignorantia est ignoscendum et pro ipsis orandum cum grandi fiducia, quia tales preces aures Domini violenter irrumpunt. ¹¹Nimirum exaudit ipse alios, in quo se voluit exaudiri. ¹²Et exauditus fuit, cum ad praedicationem Petri uno die tria millia, alio die quinque millia eorum, qui in necem Domini acclamaverant, sunt conversi. ¹³Quanta putas in coelestibus iucunditas, cum occisus occisorem, et quilibet laesus se laedentem orationibus suis perducit ad coelum! ¹⁴O quanta fuit exultatio Stephani super conversione Pauli, qui suis orationibus ad fidem conversus, postea pro fide Christi sicut ipsum lapidaverat, lapidatus est, et multa mala, quae ante sanctis ingesserat, propter Christum sustinuit! Sequamur igitur et nos pro inimicis orando, ut illis simul et nobis aeternam mereamur obtinere salutem.

4. deliquerent : deliquerunt *Bon PL* 6. immo et si occidunt : immo cum occidunt *Bon Quaracchi* immo et cum occidunt *PL* ~ tuo *om. A B Bon Quaracchi* 7. peccando *om. A B* 8. pessima *om. Bon Quaracchi PL* ~ appetit nisi prorsus insanus : appetet nisi prorsus insanus *A B* appetet nisi insanus *D* 9. peccando *om. A B Bon Quaracchi* 12. quinque : quattuor *A B D PL* 13. Putas *om. A B D* 14. Stephani : lapidati *add. A B D*

4.3 I Cor 2, 8 12. Cfr. Act. 2, 41, et 4, 4 14. II Cor 11, 25

CAPITULA QUI NON ADSUNT IN FORMA BREVIS

CAPUT XVIII. DE FLORE CASTITATIS, QUAE EST LILIUM⁴

1. ¹Non potuit deesse in Vite nostra florente flos lilii candentis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos meruit appellari, quae per lilium figuratur. ²Castitatis autem nomine in hoc tractatu non quamcumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur. ³Est enim et castitas continentium, seu viduarum, et est castitas maritalis. ⁴Sed hae iam minime flores appellantur, quia virginitatis florem lilii amiserunt. ⁵Eos igitur qui deflorati non sunt, id est virgines, flore lilii in praesenti volumus nuncupari; non hoc dicendo facimus iniuriam continentibus et maritalis. ⁶Non enim, cum laudamus castitatem Ioannis, vituperamus coniugium Abrahae; non commendando virginitatem Mariae, viduitatem Annae reprobamus. ⁷Sed habent singuli merita sua non parva, tamen dignitate distincta. ⁸Quis enim fructum tricesimum non laudat in coniugatis, sexagesimum in viduis, licet his excellenter praeferatur fructus centesimus virginitatis?

2. ¹De hac igitur gratia lilii, in quo vitis nostra floruit, locuturi, videamus, vera luce nos illuminante, quare tanta virtus per lilium figuratur. ²Et manifeste quidem occurrit, quia propter candoris munditiam, qua ille flos caeteris floribus est praelatus, munditia virginalis merito figuratur. ³Nullus etiam flos tantum habet gratiae in aspectu

Caput XVIII 1.1. excellens : excelse *D* 4. Virginitatis : virginalis *Bon* ~ lilii : lilium *A D* 8. Enim : autem *Bon PL* ~ laudat : laudet *D* 2.1. In *om. D* 2. praelatus *add.* Hinc sane munditia virginalis merito figuratur tipo lilii *Bon PL* 3.-5. Nullus ... initiantis : nullus praeterea alius flos vel ipso prospectu tantum prae se fert gratiae, quantum hic unus: quare merito mundissima, et omnibus piis gratiosa virginitas per hunc figuratur florem. Quibus itaque laudibus te efferam, o virginalis candor? Prorsus nescio. Atqui nescientem me doceat singulare illud lilium, increata Dei sapientia Dominus Jesus, unigenitus Patris Filius, et unicus filius lilii singularis, id est, castissimae Virginis matris, quae in confinio utriusque legis votum consecravit perpetuae et integerrimae virginitatis *Bon Quaracchi PL* 3. etiam : enim *A*

Caput XVIII 1.6. BONAV. in *IV Sent.*, dist. 33, art. 2, quaest. 2 8. Cfr. Mt 13, 23

4. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 195b-6a; PL, CLXXXIV, coll. 672D-3C.

quantum iste; iuste igitur per mundissimum florem virginitas, virtus mundissima, figuratur, per florem singulariter gratiosum singularis gratia virginitatis merito commendatur. ⁴Sancta ergo et immaculata et gratiosa virginitas, quibus te laudibus efferam nesco. ⁵Sed doceat nescientem solus sciens, lilium singulare, sapientia Patris, Dominus Iesus Filius lilii singularis, id est castissimae Matris, votum castitatis initiantis. ⁶Doceat, inquam, me, quomodo per considerationem lilii materialis lilii virginalis circumstantias agnoscere valeam. ⁷Praeter has proprietates, quas iam posuimus, ipsum lilium materiale in radice et trunco, in foliis circa illum, in flore super truncum et in his aliis flosculis, qui intra illum includuntur, studiosius investigare curemus. ⁸Speramus enim, quod his omnibus spiritualiter consideratis, commendationem perfectae virginitatis invenire possimus.

CAPUT XXV. DE FOLIIS LILII CIRCA TRUNCUM, ID EST DE VERBIS PIIS ET FRUCTUOSIS VIRGINUM⁵

1. ¹Iam de foliis, quae circa truncum sunt, videamus. ²Folia igitur, sicut supra diximus de foliis vitis, verborum figuram habent. ³Circa quae folia considerandum est, quod semper sunt virentia. ⁴Inferius, iuxta terram maiora sunt et plura, quam in superiori parte, et superposita apostematibus rumpunt et mitigant ea. ⁵Nimirum his foliis similia debent esse verba virginum. ⁶Viriditas igitur foliorum virtutem verborum significat, videlicet ut nullum verbum proferatur ab ore virginis Christi, quod nihil in se virtutis contineat. ⁷Resecantur hic non solum verba turpia, scurrilia, iocosa, luxuriosa, superba, iracunda, detractoria, adulatoria, sed etiam verba superflua. ⁸Verbum enim superfluum, id est otiosum, folium aridum est; folium vero aridum folium lilii non est. Si

5. Dominus : *Bonus add.* A ~ Matris : Virginis A 7. Praeter : propter *Bon PL* ~ posuimus : proposuimus A *Quaracchi* ~ circa ... truncum *om.* *Bon PL* ~ includuntur : concluditur *Bon PL* 8. spiritualiter : specialiter *Bon PL* ~ virginitatis : virginis D **Caput XXV tit.** : De foliis, quae sunt circa truncum A *Bon* 1.1. Iam de foliis : sequitur ut folia D 4. Inferius, iuxta : virentia inferius, et circa *Bon PL* ~ et superposita : et quod superposita *Bon PL* 7. Resecantur D : ut resecentur A resecentur *Bon Quaracchi PL*

5. Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica*, cit., pp. 201b-3a; PL, CLXXXIV, coll. 682C-4B.

ergo vis esse lilium, habeto verba virtuosa, folia viridia, de quibus scriptum est: *Folium eius non defluet*. ⁹Vis autem videre, quod verbum otiosum folium aridum est? Audi ipsam Veritatem, Dominum Iesum: *Omne inquit verbum otiosum, quod locuti fuerint homines, reddent de eo rationem in die iudicii*; ¹⁰O quantus terror! Iudex sapientissimus, qui numerat omnes pluviae guttas, *discretor omnium cogitationum omnium hominum a primo Adam usque ad ultimum, qui erit in fine saeculi, vult audire rationem verborum omnium otiosorum, cum sederit in sede maiestatis iudicii sui, ubi non iam misericordia, sed iudicium cantabitur Domino*. ¹¹Quid tum miseri et miserabiles faciemus? Sapientissimus es, Domine, falli non potes; iustissimus es, corrumpi non potes. ¹²*Tempus miserendi* tunc praeteritum erit, quia *iudicabis orbem terrae in aequitate; iudicabis populos in iustitia*, qui prius per misericordiam pepercisti. ¹³Quid ergo dicam ego miserrimus et quid faciam? Miserere, quaeso, dum *tempus est miserendi, Pater misericordiarum*, ut non iudices me in tempore iudicandi. ¹⁴*Pone custodiam ori meo et ostium circumstantiae labiis meis*, ut non solum a maledictis et turpibus declinem, verum etiam otiosa verba devitem, ne de illis me oporteat *in die iudicii* reddere *rationem*, ubi non de bonis et viridibus foliis verborum, sed de malis aridis ratio est reddenda.

2. ¹Quid est autem verbum otiosum? "*Otiosum* est verbum, teste Gregorio, quod ratione iustae necessitatis, vel intentione piaie utilitatis caret". ²Quidquid ergo loqueris sine rationabili necessitate, vel sine intentione utilitatis, id est, quod non loqueris, ut intendas alicui prodesse, otiosum est. ³Quis de his omnibus reddere potest rationem? Moderetur ergo omnis homo linguam suam, sed praecipue virgines Christi, ut sciant, quando vel qualem proferant sermonem. ⁴Non enim decet, ex ore *cantaturo canticum novum* Sponso suo aliquod verbum pro-

9. inquit : igitur *Bon PL* 11. Quid ... faciemus : quid ergo (*om. D*) hic ego miserandus et miserabilis faciam *A D* 13. ego miserrimus et quid faciam *om. Bon PL* 14. ubi : *add. iam Bon PL* 2.2. Sine rationabili ... loqueris : nisi *Bon PL* 3. potest : poterit *D* ~ moderetur : moderabitur *D* ~ ut *om. D* ~ proferant : debeant proferre *D*

Caput XXV 1.8. Ps 1, 3 9. Mt 12, 36 10. Hb 4, 12 ~ Mt 19, 20 et Ps 101 (100), 1 12. Ps 102 (101), 14 ~ Ps 98 (97), 9 13. Ps 102 (101), 14 14. Ps 141 (140), 3 ~ Mt 12, 36 2.1. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, VII, cap. 18 et *hom. in Ev.*, I 6, 6 4. *Apoc* 14, 3

cedere, quod illi cantico sit contrarium. ⁵Quid est ergo canticum novum? Canticum caritatis. Quare novum? Quia in initio saeculi a primis creaturis canticum fuit vetus, canticum contrarium caritati. ⁶Vis hoc nosse? Cantavit angelus periturus in coelo canticum superbiae, dicens: *Ponam sedem meam ad aquilonem et similis ero Altissimo*. ⁷Cantavit postea canticum detractationis in paradiso, cum accedens ad mulierem ait: *Quare prohibuit Deus vobis, ne comederetis de ligno scientiae boni et mali?* tamquam diceret: mala intentione prohibuit. ⁸Cantavit et mulier canticum dubitationis, dicens: *Ne comedamus, et forte moriamur. O forte, quantum infirmitatis nobis induxisti!* ⁹Videns autem diabolus mulierem dubitantem, prorupit ad canticum aperti mendacii, dicens: *Nequaquam moriemini*. ¹⁰O nequam, o nequam, ubi est modo tuum nequaquam? Ecce, mortui sunt et duplici morte quos dixisti nequaquam morituros. ¹¹Nequaquam, inquit, moriemini. ¹²Malum et vetus canticum hoc verbis veritatis contrarium. ¹³Dixerat enim Deus: *Quacunque die comederitis, morte moriemini*, morte videlicet animae, vel ut alii exponunt: Moriemini, id est, mortales efficiemini, scilicet ut necessitatem tunc habeatis moriendi qui modo potestis non mori. ¹⁴Si enim in obedientia permansissent, mortui non fuissent. ¹⁵Cantavit et Adam canticum excusationis in peccato, cum dixit: *Mulier quam mihi dedisti sociam, dedit mihi, et comedi*, ac si diceret: Tu potius accusandus esses, qui talem mihi iunxisti mulierem, quae me ad peccandum induceret.

3. ¹Carissimi, vetera cantica sunt haec, canticum superbiae, canticum detractationis, canticum dubitationis, canticum mendacii et canticum excusationis. ²Cavenda sunt et per omnem modum cavenda haec cantica,

6. De canto superbiae *add. rubricam* A ~ hoc : ergo A *Bon Quaracchi* PL 7. De cantico detractationis *add. rubricam* A ~ comederetis de ligno : *comedatis de fructo* D 8. De cantico dubitationis *add. rubricam* A 9. Aperti *om. Bon* PL 12. verbis veritatis : verbum veritati *Bon* PL 15. De cantico excusationis *add. rubricam* A ~ in peccato, cum dixit : dicens D ~ esses : es D ~ mulierem : sociam D 3.2. Cavenda sunt : cavenda nimirum et nimium cavenda sunt A cavenda et nimium cavenda sunt D ~ et per ... cantica : haec cantica vobis D

6. Is 14, 13 sgg. 7. Gn 3, 1 8. Gn 3, 3 9. Gn 3, 4 13. Gn 2, 17 et *Glossa ord.* in Gn 2, 17 (Morte morieris. Duplex mors significatur: animae, Domino discedente, qui est eius vita; vel corporis, quam in fine vitae accepit, sed statim necessitatem moriendi incurrit) et Cfr. AUG. *de Gen. ad litt.* IX 10, 16 et *de civitate Dei* XIII 23, 1 et BEDA *hexaem.* I, Gn. 2, 17 15. Gn 3, 12 et cfr. GREG. MAGN. *mor. in Iob*, IV 21, 39

o virgines Christi, si novum vultis canticum decantare. ³Sed neque aures vestras talibus canticis aperietis, qui vocem Christi specialius et familiarius audire desideratis. ⁴Vivit enim adhuc ille malignus serpens et sub virginea facie, id est sub specie boni, colloctionis suae venena distillat. ⁵Cantat adhuc in cordibus auditorum suorum canticum superbiae, cum illis latenter suggerit, ut ad honores et dignitates et praelaturas aspirent, vel propter nobilitatem, vel propter scientiam, sive etiam propter bonitatem suam. ⁶His enim ipse deceptus fuit; quia se praelatum in nobilitate pulchritudinis, et sapientia, et virtutibus aliis vidit choris Angelorum, prorupit in canticum superbiae, per quam cecidit et alios cadere facit, quotquot secum idem canticum cantare praesumunt.

3. aperietis : aperiatis *D* ~ vocem Christi : vocem Sponsi vestri *D* 4. id est sub specie boni *om.* *A D* ~ venena : malignitatis venena *Bon PL* 6. His enim ... quia se : quin et his deceptus fuit ipse, quia se *Bon PL* ~ per quam : quo *A D* ~ quotquot : qui *A D*

3.4. Cfr. PETR. COM. *hist. scol.*, in Gn, cap. 21

APPENDICE

Nella prima tabella sono elencati, secondo l'ordine di ciascuna forma, i capitoli delle due versioni in modo da evidenziare la struttura, le corrispondenze e le divergenze.

Nella seconda invece sono riportati *incipit* ed *explicit* di ciascun capitolo delle due versioni¹.

Forma lunga	Forma breve
PROEMIUM	PROEMIUM
1. <i>Christum Iesum esse veram viem</i>	1. <i>De proprietatibus vitis</i>
2. <i>De praecisione vitis, sive de variis mysteriis ad statum exinanitionis Christi spectantibus.</i>	2. <i>De praecisione vitis</i>
3. <i>De circumfossione vitis, id est, de insidiis Judaeorum et vulneribus Christi</i>	3. <i>De circumfossione vitis</i>
4. <i>De vinculis nostrae Vitae, id est de variis Christi vinculis et poenis.</i>	4. <i>De ligatura vitis</i>
5. <i>De cultura et speciositate nostrae Vitae, id est, de pulchritudine Christi, interna, et externa.</i>	5. <i>De similitudine ipsius vitis et primo quoad eius corpus</i>
6. <i>De foliis vitis generaliter, id est de variis Christi verbis, ad virtutum commendationem spectantibus</i>	6. <i>De secunda similitudine sive de foliis vitis, et primo in generali</i>

1. I titoli dei capitoli come gli *Incipit* ed *explicit* sono tratti per la FB da Bonaventura de Balneoregio, *Vitis mystica* cit., pp. 159a-89b e per la FL da PL, CLXXXIV, coll. 635-740D.

7. <i>De umbra foliorum vitis, id est de verbis a Christo in crucem elevato prolatis</i>	7. <i>De foliis vitis in speciali et de primo verbo Christi in cruce</i>
8. <i>De foliis vitis in speciali, sive de primo verbo Christi in cruce pendentis, Pater, ignosce illis; etc. Luc. cap. XXIII, V. 34.</i>	8. <i>De secundo folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
9. <i>De secundo folio vitis, seu de secundo verbo Christi in cruce, Hodie mecum eris in paradiso. Luc. cap. XXIII, V. 43.</i>	9. <i>De tertio folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
10. <i>De tertio folio vitis, id est, tertio verbo Christi in cruce, Mulier, ecce filius tuus, etc. Joan. cap. XIX, VV. 26, 27.</i>	10. <i>De quarto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
11. <i>De tribus charitatis speciebus, per tria priora verba commendatis</i>	11. <i>De quinto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>
12. <i>De quarto folio vitis, seu quarto verbo Christi in cruce, Deus, Deus meus, utquid dereliquisti me? Matth. cap. XXVII, V. 46.</i>	
13. <i>De quinto folio vitis, seu quinto verbo Christi in cruce, Sitio. Joan. cap. XIX, V. 28.</i>	
14. <i>De sexto folio vitis, id est, sexto verbo Christi in cruce, Consummatum est. Joan. cap. XIX, V. 30.</i>	12. <i>De sexto folio vitis sive verbo Christi in cruce</i>

15. <i>De septimo folio vitis, seu de ultimo verbo Christi in cruce. Pater, in manus tuas commendo spiritum meum. Luc. c. XXIII, V 46.</i> 16. <i>De jucunditate florum vitis, id est de virtutibus Christi.</i> 17. <i>De flore humilitatis, quae est viola.</i> 18. <i>De flore castitatis, quae est lilium</i> 19. <i>De radice lilii, id est cogitationibus in corde latentibus</i> 20. <i>De trunco lilii, seu proposito bono, quod e radice bonae cogitationis exurgit.</i> 21. <i>De rectitudine lilii, id est, recta intentione.</i> 22. <i>De fortitudine trunci, seu de constantia boni propositi</i> 23. <i>De vernibus qui corrodunt truncum, id est, malis suggestionibus bonum propositum corruptentibus.</i> 24. <i>De longitudine trunci, seu de virtute longanimitatis, et perseverantia in bono proposito</i> 25. <i>De foliis lilii circa truncum, id est, de verbis piis et fructuosius virginum</i>	13. <i>De septimo folio vitis sive verbo Christi in cruce</i> 14. <i>De tertia similitudine vitis quoad flores</i>
---	--

26. <i>De novo cantico virginibus cantanao</i>	
27. <i>De foliis lilii inferioribus et superioribus, seu de frequentia et paritate verborum</i>	
28. <i>De contemplandis in lilio, id est decore et excellentia verae virginitatis</i>	
29. <i>Quod flos lilii inclinatus ad terram doceat humilitatem</i>	
30. <i>De numero foliorum nostri lilii, seu de tribus incommodis vitae praesentis, quae evadunt virgines; et totidem commodis vitae futurae quae exspectant</i>	
31. <i>De tribus commodis futurae vitae, quae obtinebunt virgines.</i>	
32. <i>De sex flosculis flavis in medio lilii, id est de dilectione proximi, et sex operibus misericordiae</i>	
33. <i>De flore charitatis, seu rosa rubente et ardente</i>	15. <i>De flore rosae rubentis et ardentis in genere</i>
34. <i>De rosa charitatis</i>	16. <i>De rosa caritatis</i>
35. <i>De rosa Passionis</i>	17. <i>De rosa passionis</i>
36. <i>De septem effusionibus sanguinis Vitae nostrae Jesu Christi</i>	18. <i>De prima effusione sanguinis Jesu Christi</i>

37. <i>De secunda effusione sanguinis</i> 38. <i>De tertia sanguinis effusione</i> 39. <i>De quarta effusione sanguinis</i> 40. <i>De quinta effusione sanguinis</i> 41. <i>De sexta et septima effusione sanguinis</i> 42. <i>De croco abstinenciae vitis nostrae</i> 43. <i>De odore florum Vitis</i> 44. <i>Quod flores inveniendi sunt in Vite nostra</i> 45. <i>De odore florum Vitis</i> 46. <i>De fructu Vitis nostrae, seu Christi, pro nobis passi et crucifixi</i>	19. <i>De secunda effusione sanguinis</i> 20. <i>De tertia effusione sanguinis</i> 21. <i>De quarta effusione sanguinis</i> 22. <i>De quinta effusione sanguinis.</i> 23. <i>De sexta et septima effusione sanguinis</i> 24. <i>Hortatio ad contemplandam passionem et caritatem Christi</i>
--	--

Forma lunga		Capitolo P.		Forma breve		Capitolo P.	
Inc.	Iesu benigne, vitis vera, lignum vitae, quod in medio paradisi situm est; Domine Iesu Christe	Expl.	loquentes simul et audientes vitam habeamus aeternam. Amen	Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> etc. O Iesu, benigna vitis, veni! <i>Lignum vitae</i> , quod est <i>in medio paradisi</i> , Domine Iesu Christe	Expl.	loquens simul et audientes vitam habeamus sempiternam. Amen
Forma lunga		Capitolo 1		Forma breve		Capitolo 1	
Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> . Ipso Domino Iesu Christo adiuvante videamus quasdam proprietates vitis terrestres	Expl.	Hac itaque vite nostra in lucem edita quaedam proprietates culturae vitis attentantes adhibitae sunt	Inc.	<i>Ego sum vitis vera</i> . Ipso Domino nostro Iesu Christo adiuvante, videamus quasdam proprietates vitis terrestres	Expl.	Hac itaque vite nostra in lucem edita, quaedam proprietates culturae vitis attentantes adhibitae sunt
Forma lunga		Capitolo 2		Forma breve		Capitolo 2	
Inc.	Solet enim vitis fructifera praecidi: quod et corporaliter, et figurative accipi potest	Expl.	sed eum, quem morientem et mortuum vidit, credidit immortalitatis gloria sublimatum	Inc.	Solet enim vitis fructifera praecidi, quod et corporaliter et figurative accipi potest	Expl.	Sed est consolatio huius praecisionis multus fructus multam et incomparabilem praecisionem subsecutus

Capitolo 3		Capitolo 3	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Circumfoditur vitis. Fossio haec insidiantium fraus intelligitur. Quasi enim foveam fodit, qui dolo machinatur aliquem decipere	Expl. stemusque, ut cor nostrum durum adhuc et impenitens amoris sui vinculo constringere, et iaculo vulnerare dignetur	Inc. Circumfoditur etiam vitis. Fossio haec insidiantium fraus intelligitur; quasi enim foveam fodit qui dolo machinatur aliquem decipere	Expl. oremusque, ut cor nostrum durum adhuc durum et impenitens amoris sui vinculo constringere et iaculo vulnerare dignetur. Amen
Capitolo 4		Capitolo 4	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Ligatur vitis. Quis vincula nostrae vitis non videat? Videamus tamen hoc vinculum. Primum, obedientia fuit	Expl. Optremus totis desideriis huius caritatis vinculis sponso et Domino nostro colligari, ita ut eius sequentes vestigia illuc pervenire possimus, ubi ipse est qui dixit: <i>Volo, Pater, ut ubi ego sum, illic sit et minister meus</i>	Inc. Ligatur vitis. Quis vincula nostrae vitis non videat? Videamus haec. Primum igitur vinculum, ut puto, obedientia fuit	Expl. Vinculis enim caritatis ipse devinctus, ad suscipienda vincula passionis de caelo tractus fuit in terram, et e contrario, qui de terris trahi desideramus ad caelum prius passionis vinculis nostro capiti colligemur, ut per hoc ad caritatis vincula pervenientes, unum cum ipso efficiamur

Forma longa		Capitolo 5	Forma breve		Capitolo 5
Inc.	Visis ex parte his quae viti ad culturam exterius adhibentur, nunc ad ipsam vitem animum convertamus; ut per quasdam similitudines illius, nostram Vitē magis proprie et propius contemplemur	Expl. Sciendum tamen, quod ea quae diximus de deformitate corporis speciosi, non de naturali, sed de accidentali deformitate Domini diximus, non accusantes in ipso defectum naturae, sed passionis caritatem commendantes	Inc.	Visis ex parte his quae viti ad culturam exterius adhibentur, nunc ad ipsam vitem animum divertamus, ut per quasdam similitudines illius nostram veram vitē Dominum nostrum Iesum magis proprie et propius contemplemur	Expl. Conformemur corpori viti nostrae in corpore nostro, ut reformetur <i>corpus humilitatis nostrae configuratum corpori claritatis suae</i>
Forma longa		Capitolo 6	Forma breve		Capitolo 6
Inc.	Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis, nisi verae Vitis nostrae benignissimi Iesu verba commendantur?	Expl. His et aliis verbis plurimis, tamquam quorundam foliorum umbra, per Vitē nostram benignum Iesum ab aestu vitiorum refrigeramur, et in virtutum temperie refovemur	Inc.	Folia vitis pene omnium arborum foliis praestantiora sunt. Quid autem in foliis nisi verae vitis nostrae, benignissimi Iesu, verba commendantur? Praeeminet in foliis vitis, praeeminet in verbis Iesus. Sed quia gratior solet esse umbra foliorum vitis	Expl. Nec multa quidem sunt, quae moriens locutus est; facile servabuntur a voluntaria Christi sponsa

Forma lunga		Capitolo 7	/	/
Inc.		Expl.	Inc.	Expl.
Sed quia gravior solet esse umbra foliorum vitis, cum ipsa elevata super quamdam struem lignorum huc et illuc distenditur; videamus si vera Vitis nostra aliando elevata fuerit et distenta, et si qua tunc ad nostram protectionem dulcium verborum foliaemiserit, contemplemur		Nec multa sunt, quae moriens locutus est, facile servabuntur a voluntaria Christi sponsa	/	
Forma lunga		Capitolo 8	Forma breve	
Inc.		Expl.	Inc.	Expl.
Septem sunt verbula, quae, quasi septem folia semper virentia, Vitis nostra, cum in crucem elevata fuit, emittit		O quanta fuit exultatio Stephanus super conversione Pauli, qui suis orationibus ad fidem conversus, postea profide Christi sicut ipsum lapidaverat, lapidatus est, et multa mala, quae ante sanctis ingesserat, propter Christum sustinuit! Sequamur igitur et nos pro inimicis orando, ut illis simul et nobis aeternam mereamur obtinere salutem	Septem sunt verbula, quae, quasi septem folia semper virentia vitis nostra, cum in cruce elevata fuit, emittit	quasi dicat: Per dilectionem paternam, qua unum sumus, supplico tibi pro his, quatenus exaudias me, meis occisoribus ignoscendo; agnosce Filii tui amicitiam, ut inimicis ignoscas

Capitolo 9		Capitolo 8	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Secundum Vitis nostrae folium, et secunda citharae nostrae chorda est secundum verbum Domini crucifixi, quod ait ad Latronem confidentem, et crucifixi consortium expetentem: <i>Amen dico tibi, hodie mecum eris in paradiso</i>	Expl. Accedimus ergo ad te, o bone Iesu, mente qua possumus, sedentem in throno maiestatis; orantes, ut illuc ad te, et ad te mereamur introduci, quo ingressus est tuus Latro, te confessus in throno crucis	Inc. Secundum vitis nostrae folium et secunda citharae nostrae chorda est secundum Domini verbum, quod ad latronem ait confidentem et Christi consortium expetentem. Amen, inquit, dico tibi: Hodie mecum eris in paradiso	Expl. Accedimus ad te, o benigne Iesu, mente, qua possumus, sedentem in <i>throno maiestatis</i>, orantes, ut illuc ad te et a te introduci mereamur, quo ingressus est latro, te confitens in <i>throno crucis</i>
Capitolo 10		Capitolo 9	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Praeparemus nunc visum pariter et auditum cordis nostri ad videndum tertium folium Vitis nostrae. <i>Mulier, inquit, ecce filius tuus. Ecce mater tua</i>	Expl. Amemus ergo et nos invicem, et amoris efficaciam operibus approbemus; quia talis caritas ex Deo est, quae finis est praecepti, et quae legem implet	Inc. Tertium folium et tertia citharae chorda est tertium verbum: <i>Mulier, ecce, inquit, filius tuus</i>; et: <i>Ecce, mater tua</i>. Dulce verbum et suave, verbum mirabile et magnum continens pietatis affectum	Expl. sed totum sanguinem ex multis et largis foraminibus effudisti, traditori tuo seu proditori reatus sui poenam, terrae corpus non corruptum pendium ad tempus tradidisti!

Forma lunga		Capitolo 11		
Inc.	Sed in tribus verbulis pertractatis tres caritatis species mihi commendari videntur. Una, quae habetur ad inimicos etiam reconciliari nolentes, de qua dicit Ioannes, <i>Diligamus Dominum, qui dilexit nos</i>	Expl. Tegamur ergo horum umbra foliorum. Audiamus et exaudiamus hos nostrae citharae sonos dulcissime modulantes, et a fervore omnis invidiae, odii, irae, et ab omni amaritudine detractionis, adulationis, simulationis, adiuvente Domino qui est vera caritas, temperemus ipsum in omnibus caritatis speciebus, animo simus et operibus imitantes		
Forma lunga		Capitolo 12	Forma breve	Capitolo 10
Inc.	Sed iam ad quartum folium videndum, et quartam chorodam audiendam, oculum simul et aurem cordis adaptemus. Acutos petit hoc folium oculos, aures bene purgatas	Expl. Benedictus sit Dominus Iesus, qui primo in se pro nobis, nunc vero etiam nobiscum in nobis pati dignatur tribulationem, quam exigit iustitia patimur, suam	Inc. Quartum folium et quartam citharae chorda est quartum Domini verbum, quod emisit circa horam nonam, clamans voce magna: <i>Eli, Eli, lamma sabachani?</i> ,	Expl. Benedictus sit amabilis Dominus, benignissimus Iesus, qui primo in se pro nobis, nunc vero et nobiscum in nobis pati dignatur, tribulationem nostram, quam pro

haec chorda: imo et ipse purgare et acuerе potest aures et oculos, quia iam non simpliciter hoc verbum ut caetera dicit Dominus Iesus; sed ut testatur evangelista, circa horam nonam exclamavit Iesus voce magna, <i>Heli, Heli, lamna sababthani? quod est interpretatum, Deus meus, Deus meus, utquid dereliquisti me?</i>	reputans et clamans, <i>Cum ipso sum in tribulatione</i> ; ut securius confidamus	<i>hoc est: Deus meus, Deus meus, quare me dereliquisti?</i>	iustitia patimur, suam reputans et clamans: <i>Cum ipso sum in tribulatione</i> , ut de ipso securius confidamus
Forma longa		Capitolo 13	
Inc. Quintum folium, sive quinta chorda brevis quidem videtur, sed si discutiatur, si diligentius consideretur, ad amoris indicium efficacissima poterit inveniri. Ait enim evangelista: <i>Videns Iesus quia omnia consummata essent, ut implerentur Scripturae, quae implendae erant, illae utique quae dicunt. Dederunt in escam meam fel, et in siti mea</i>	Expl. Nihil enim est quod detrec-tem pro te pati, pro cuius pretio animam meam pono. Imitetur ergo quaelibet fidelis anima sponsum suum dulcem Iesum, tantae amaritudinis poculum sitientem pro ipsa, pariter et ebibentem: et sicut ipsa etiam pro ipso ebibat per adversa praesentia; sitiatur quoque et ipsum dulcissimum spon-	Forma breve Inc. Quintum folium et quinta chorda est quintum amantissimi Iesu verbum, quod emisit in cruce dicens: <i>Sitio. Et dabant ei vinum myrrbatum bibere cum felle mixtum</i>	Capitolo 11 Expl. Nihil enim est, quod detrec-tem pati propter te, pro cuius pretio animam meam pono

<i>potaverunt me aceto. Subiungit enim evangelista: Vas ergo positum erat aceto plenum; et currens unus implevit spongiam aceto, et circumponens byssopo, dabat ei bibere. Alter vero evangelista plenius exponens quomodo Scriptura sit impleta, etiam fellis facit mentionem, ita dicens: Et dabant ei vinum myrrhatum bibere cum felle mistum</i>	sum suum, cuius dulcedinem ex amaritudinibus praesentiderare, malisque exhaustis propter eum confidentius ipsum sitire poterit, et dicere cum propheta, <i>Sitivit anima mea ad Deum fontem vivum; quando veniam et apparebo ante faciem Dei?</i> et iterum, <i>Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea</i>		
Forma lunga Inc. In sexto folio vitis, sive in sexta chorda citharae nostrae nobis virtus perseverantiae commendatur. Ait enim evangelista, quod cum accepisset dulcis Iesus amaritudinem aceti, dixit: <i>Consummatum est</i>	Capitolo 14 Expl. securi aedificemus super illud bona opera, quae quamdiu illi inhaeserint fundamento, corruiere non poterunt, donec ipso adiuvante qui coepit, ad consummationem debitam perducantur	Forma breve Inc. Sextum folium et sexta chorda citharae est sextum verbum, quod, <i>cum accepisset acetum</i> vera et summa dulcedo, Dominus Iesus, dixit: <i>Consummatum est</i>	Capitolo 12 Expl. Hunc autem splendorem nullus poterit adipisci, nisi <i>qui perseveravit in finem, quia virtus boni operis perseverantia est</i>

Capitolo 15		Capitolo 13	
Forma lunga	Forma breve	Forma breve	
Inc. Nunc vero ultimum folium Vitae nostrae, vel ultimam chordam citharae nostrae consideremus; ut indelebili memoriae commendemus, imo et ore indefesso semper ruminemus. <i>Pater, ait bonus ille Iesus, in manus tuas commendo spiritum meum</i>	Expl. et sic contra singula tentamenta verba invenies, quibus ab aestu vitiorum defendi possis, et virtutem temporis confovere ipsa Vire benigno Iesu nobis praestante subsidium	Inc. Septimum et ultimum folium vitis nostrae et septima citharae chorda ultimum fuit verbum amantissimi Iesu: <i>Pater, in manus tuas commendo spiritum meum</i>	Expl. cum ipse, qui peccato nihil debebat, immo etiam <i>peccata</i> tollere advenerat, spiritum suum sanctum purissimum a corpore purissimo egressum non utique necessitatis, sed exempli gratia Patri sui manibus commendaret
Capitolo 16		Capitolo 14	
Forma lunga	Forma breve	Forma breve	
Inc. Deinde ad florum iucunditatem animum inclinemus, imo vere elevantes videamus quomodo floruerit Vitis nostra. Floruit enim et tanto uberius, iucundiusque caeteris, quanto ipsa melior omnibus, cuius magnificientia elevata est super coelos; sub cuius pedibus omnia	Expl. Sed iam singula etiam de his floribus Vitae nostrae ipso annuente aliqua disseramus: hoc tamen praeviso, quod flores in iucunditate visus, et in suavitatem odoratus maxime considerantur; comedi vero non solent, nisi quod apes de quibusdam floribus cibum dulcissimum sugendo	Inc. Propterea <i>exinanivit semetipsum</i> Filius Dei, <i>formam servi accipiens</i>, et plantatus est in terra nostra et corporis nostri deformitatem accepit et fronduit, floruit, fructus plurimos attulit, ut per hoc, quod nostrae humanitati unitus fuit, Deitati suae nos uniret	Expl. Verum omissis aliis, de rosa prosequamur

sunt subiecta; quamvis nostra caritate devinctus, ad tempus paulo minus ab Angelis fuerit diminutus. Nam propterea exinanivit semetipsum, formam servi accipiens; et plantatus est in terra nostra, et corporis nostri deformitatem accepit. Fronditque, et flruit, et fructus plurimos artulit; ut per hoc quod nostrae humanitati unitus est, suae divinitati nos uniret	colligunt. Diximus autem quod nullus flos, id est, nulla virtus per quemcumque florem significata, deest Viri nostrae. Quae enim virtus deesset Domino virtutum?		
Forma lunga	Capitolo 17		
Inc. Primo ergo de flore humilitatis, id est de viola, videamus. Quare flos violaceus humilitatem significet, statura, situs, odor, color, et vis ipsius floris manifestant	Expl. Humiliemur ergo, et propter supradictas causas, ut vicem rependamus propter nos humiliato Domino Iesu, offerentes violam humilitatis ipsius, qua ipse Viris nostra tam excellenter effloruit, et in corde nostro gustantes;		

	ut hunc florem suum, quem ipse specialiter in se voluit commendare, recognoscens in nobis, nos secum, qui super omne nomen exaltatus est, in tempore visitationis suae exaltare dignetur	
Forma lunga	Capitolo 18	
Inc. Non potuit deesse in Vite nostra flore flos lilii candidis, excellens castitatis insigne. Inter omnes virtutes castitas quadam speciali praerogativa flos merito appellari, quae per lilium figuratur. Castitatis autem nomine hoc tractatu non quamcumque accipe castitatem, sed eam quae virginitas appellatur	Expl. Propter has ergo proprietates quas iam proposuimus, ipsum lilium materiale in radice et trunco, foliis, et in his aliis flosculis qui intra illum concluduntur studiosius investigare curemus. Speramus enim, quod his omnibus specialiter consideratis, commendationem perfectae virginitatis invenire possimus	

Forma lunga		Capitolo 19	
Inc.	Radix lilii commendatur in tribus: alba est, splendida est, tractabilis est. Quid autem per radicem in terra latentem, nisi cogitatio latens in corde figuratur? Per albedinem ergo radicis munditiam cogitationis accipimus	Expl.	Sunt autem quandoque malorum vitia arguenda, quandoque tacite sufferenda, secundum quod uniuscuiusque, qui talis est, utilitati videris expedire; quia non omnes aegroti uno genere medicinae curantur
Forma lunga		Capitolo 20	
Inc.	Sequitur videre de trunco lilii, in quo tria considerantur, rectitudo, fortitudo, longitudo. Truncus ergo lilii a radice exiens, est propositum bonum extens a bona cogitatione	Expl.	et sic statim habes truncum lilii, id est boni, hoc est, bonum propositum a bona radice et cogitatione procedens

Forma lunga		Capitolo 21		
Inc.	Necessaria est huic trunco boni propositi rectitudo, id est ut recta intentione proponamus bonum facere pro illo; non terrenas divitias, non humanos favores, nec honoris transitorii excellentiam requirentes	Expl. O quam insensati, qui rectitudinem intentionis suae sic incurvant, ut accipiant illum terribilium et iniquissimum satanam, sessorem suum, abiecto illo pulcherrimo et optimo primo rectore Domino Iesu, cuius, ut ipse asserit, iugum suavissimum est, et onus levissimum		
Forma lunga		Capitolo 22		
Inc.	Fortitudo trunci imprimit virtutem, quae fortitudo vocatur. Est autem fortitudo, secundum quod eam hic accipimus, quaedam virtus omnium temptationum sustinens insultus, non earum modo quae molestae, sed etiam earum quae prosperae sunt	Expl. Sit ille finis propositi tui, sit in illo posita fortitudo tua, non in viribus tuis, et nullo modo confringeris; quia ipse, et non alius, est verissimus et optimus consolator adversitatum et pressurarum		

Capitolo 23			
Forma lunga			
Inc. Vermes truncum boni propositi corruptentes, sunt tentationes intrinsecae, quae tanto viciniores sunt, quanto familiariores, saepe sub boni specie bonum propositum corruptentes	Expl. Si haec et his similia frequenter ad mentem redeunt, morientur procul dubio in te vermes malarum suggestionum, nec ad corrodendum truncum boni propositi tui, tuente te sponso tuo, aliquo modo praevallebunt		
Capitolo 24			
Forma lunga			
Inc. Longitudo trunci in lilio, quae in altum erecta est, virtutem longanimitatis insinuat, quae perseverare volentibus summe necessarium est	Expl. Ne deficiatis in bono proposito vestro, ut ad consummationem boni operis et perfectionem pervenire possitis, per quam coronam mereamini sempiternam		

Forma lunga	Capitolo 25	
Inc. Iam de foliis quae circa truncum sunt videamus. Folia igitur, sicut supra diximus de foliis vitis verborum figuram habent	Expl. Quin et his deceptus fuit ipse, qui se praelatum in nobilitate pulchritudinis, et sapientia, et virtutibus, aliis vidit choris angelorum, et prorupit in canticum superbiae, per quam cecidit; et alios cadere facit, quotquot secum idem canticum cantare praesumunt	
Forma lunga	Capitolo 26	
Inc. Non ita cantavit novi cantici imitatrix mater Christi, verum lilium vere viridantibus foliis redimitum. Vis videre folia eius? vis audire canticum eius?	Expl. Sed superposita apostematibus animarum infirmarum verba nostra, tamquam folia liliorum, saniem vitiorum Domino adiuvante eiiciant, et virtutum vires valeant inserere auditoribus	

Forma lunga		Capitolo 27		
Inc.	Quid est autem, quod ipsa iuxta terram maiora sunt et plura, superius vero pauciora et minora, nisi quod viri iusti, et praecipue virgines, quanto altius ascendunt ad culmen virtutum, terrenis cogitationibus et cupiditatibus infra relictis, tanto disciplinatiores et tanto pariciores debent esse in verbis?	Expl. ne simplicitas nostra ab astuti serpentis fallacia capiatur, qui plerumque mala bonis, et falsa veris, erronea rectis admiscere consuevit		
Forma lunga		Capitolo 28		
Inc.	Iam nunc ad contemplandum florem ipsum lilii veniamus. Vide, o virgo Christi, quanta pulchritudine praeemineat tuus iste flos, tuum florem designans, prae caeteris floribus. Vide quantam prae omnibus floribus qui sunt in terra, gratiam obtineat specialem	Expl. Integram vero omnino coram aestimo possessuras, quae a primis annis suis virginitatem sponso suo Domino Iesu vovere et conservare studuerunt		

Forma lunga		Capitolo 29		
Inc.	Nec praetereundum, quod ipse flos lili tam altus, tam candidus, tam iucundus, semper reclinat ad terram. Quid nobis per hoc aliud quam humilitas commendatur?	Expl. Nos ipsos iugiter introspicimus, incessanter clamantes ad verum et benignum Iesum; ut mentis nostrae oculos ad cognoscendum nos ipsos illuminare dignetur		
Forma lunga		Capitolo 30		
Inc.	Nunc ad numerum foliorum ipsius floris, candidissimo flore nostro benigno Iesu nos illuminante, animum intendamus. In perfectis liliis ipse candidus flos plurimum sex foliis constat, per quae sex causas intelligimus, quae ad virginitatis munditiam debent animos virginum incitare, quarum tres ad vitam praesentem, tres ad futuram pertinent	Expl. Iam vagantur per gaudia coelestia, transeunt singulariter choros beatissimorum spirituum, singulorum chororum officia singularia spirituali mentis vivacitate perspiciunt, et singularium virginum gaudia sibi a rege et a sponso praeparata, libera mentis aviditate degustant, nulla filiorum terrenorum sollicitudine remoratae		

Forma lunga		Capitolo 31		
Inc.	Sequamur, et nos prosequamur in materiae tractatu propositae tria commoda futurae vitae, Christi virginitatis singulariter accessura. Beatissimus Ioannes evangelista in Apocalypsi sua vidit duodecies duodenamillia sanctorum citharodorum illibatae virginitatis in corpore, viriditatis inviolatae in corde, quod sequantur Agnum, sponsum virginum, quocunque ierit. Ecce virginum praemium singulare, per quod quartum folium floris lilii designatur	Expl. secundum ordinem prosequendo, de dilectione proximi, sine qua Dei dilectione non subsistit, pauca quaeremus adnectere, quia in his duobus mandatis tota lex pendet et Prophetae		
Forma lunga		Capitolo 32		
Inc.	Flosculi igitur aurei coloris numero sex qui in medio floris albi in lilio consistunt,	Expl. Licuerit ergo nobis hunc florem potissimum in Vire nostra commendare, quo nullus		

caritatem erga proximum habendam figurant: quae in sex operibus caritatis, quae et opera misericordiae nominantur, consistit	pretiosior, nec speciosior est in ipsa vite. Nunc autem ad alios compendiosius tractandos transeamus		
Forma lunga	Capitolo 33	Forma breve	Capitolo 15
Inc. Floret in Vite nostra, benigno Iesu, nihilominus rosa rubens et ardens: rubens sanguine passionis, ardens igne caritatis, roscida effusione lacrymarum dulcissimi Iesu	Expl. Si perfectus, si fortis es, vinum est tibi sanguis iste, sanguis meracissimus. Si adhuc infirmus es et cui opus sit lacte, lac est tibi ad nutriendum te. Bibe ergo sanguinem hunc meracissimum, fide, memoria, et intuitu spiritali. Ecce sub compendio, iterumque reduco tibi multiplicem sanguinis effusionem largissimi Iesu, qua rosam passionis et caritatis suae rubricavit. Caritatis quidem illius ardorem humanus comprehendere non sufficit intellectus, nisi quantum ex passionis ipsius, quae cunctis apparuit, comprehendit	Inc. Floret in vite nostra, benignissimo Iesu, rosa rubens et ardens, rubens sanguine passionis, ardens igne caritatis, roscida effusione lacrymarum dulcis Iesu	Expl. Si perfectus, si fortis es, vinum est tibi sanguis Iesu, sanguis vitae meracissimus; si adhuc infirmus, cui opus sit lacte, lac est tibi ad nutriendum te. Bibe ergo sanguinem hunc meracissimum!

Forma lunga		Capitolo 34	Forma breve		Capitolo 16
Inc.	Verutumamen prius de rosa caritatis, quam de rosa passionis videamus. Ardorem rosae caritatis perpendemus, si diligenter videamus, quis, quare qualis, quantum, quare amaverit amator misericors et mirabilis. Amator noster est ille, quo nihil maius, nihil ditius, nihil fortius; cui omnis spiritus confitetur, quoniam <i>Deus meus es tu, quia bonorum meorum non eges</i>	Expl.	Inc.	Viso de rosa, videndum est de caritate et passione. Ardorem rosae caritatis perpendimus, si diligenter videamus, <i>quis, quare, quales, quantum</i> amaverit amator misericors et mirabilis, amator noster ille, quo nihil maius, quo nihil ditius, nihil fortius, cui omnis spiritus confitetur, quoniam <i>Deus meus es tu</i>	Expl.
Forma lunga		Capitolo 35	Forma breve		Capitolo 17
Inc.	Ecce in expositione huius verbi necessarium habemus rosam passionis rosae caritatis coniungere; ut rosa caritatis in passione rubescat, et rosa passionis igne caritatis ardescat	Expl.	Inc.	Ecce, in expositione huius verbi necessarium habemus rosam passionis rosae caritatis coniungere, ut rosa caritatis in passione rubescat, et rosa passionis igne caritatis ardescat	Expl.
					Sed quia omnia, quae passus est, enumerare non possumus, sanguinis effusiones salutiferas non pigeat iterare; ut quae iugiter sunt memoranda, tenaci memoriae arctius imprimantur

Forma lunga		Capitolo 36	Forma breve		Capitolo 18
Inc.	Primam sanguinis effusione legimus in circumcissione, quando nomen eius vocatum est Iesus, iam tunc mysterio hoc significante, quod effusione sanguinis sui futurus nobis esset verus Iesus, id est Salvator	Expl. Bene ergo in prima effusione sanguinis Agni purissimi aptatum est ei hoc nomen Iesus, eo quod iam tunc pro salute nostra sanguinem fundere inciperet, qui in completionem salutis nostrae totus erat effundendus	Inc.	Primam igitur sanguinis effusionem legimus in circumcissione, quando fuit <i>nomen eius vocatum Iesus</i> , iam tunc mystice significando, quod effusione sanguinis sui nobis futurus erat verus Iesus, id est salvator	Expl. Bene igitur in prima sanguinis Agni purissimi effusione aptatum est hoc nomen Iesus, quoniam pro nostra salvatione sanguis fundi coepit, qui in completionem salutis totus fuerat effundendus
Forma lunga		Capitolo 37	Forma breve		Capitolo 19
Inc.	Secunda sanguinis effusio Iesu Christi, qua passionis rosa coloratur, invenitur in sudore sanguineo orantis et agonizantis benigni Iesu. Ita enim ait evangelista: <i>Et factus in agonia prolixius orabat: et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram</i>	Expl. Vel hoc certe significabat sudor sanguineus a toto corpore capitis nostri effusus, quia in toto corpore suo spiritali, quod est Ecclesia, sanguis erat martyrum effundendus, et Ecclesia rubricanda	Inc.	Secunda sanguinis dulcissimi Iesu effusio, qua passionis rosa coloratur, invenitur in sudore sanguineo orantis et agonizantis Iesu; quia <i>factus in agonia prolixius orabat, et factus est sudor eius sicut guttae sanguinis decurrentis in terram</i>	Expl. Vel hoc certe signabat sudor sanguineus, quod in toto corpore, scilicet spiritali, quod est Ecclesia, sanguis erat Martyrum effundendus et Ecclesia erat rubricanda

Capitolo 38		Capitolo 20	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Tertia sanguinis effusio fuit in vellicatione genarum, cuius testimonium habemus in propheta, dicente ex per-sona ipsius crucifixi: <i>Corpus meum dedi percutientibus, et genas meas vellentibus</i>	Expl. ut patienter sufferamus, si aliquando nostram faciem operiat confusio propter ipsum, imo et si quis nos caedat in faciem verbis et factis propter dulcem Iesum	Inc. Tertia sanguinis effusio erat in vellicatione genarum, cuius testimonium habemus in Propheta dicente ex per-sona amabilis Domini Iesu: <i>Corpus meum dedi percutientibus, genas meas vellentibus</i>	Expl. ut patienter sufferamus, si aliquando nostram <i>faciem confusio</i> propter ipsum <i>operiat</i>
Capitolo 39		Capitolo 21	
Forma lunga	Forma breve	Forma lunga	Forma breve
Inc. Quartam sanguinis purissimi effusionem in corona invenire possumus, in corona spinea, non tamen leviter imposita, sed valide impressa capiti dulcissimo capitis mei dulcis Iesu	Expl. Coronatus ergo rex esse a nescientibus demonstratur. In spinis vero coronantium malitia aperitur. Morali-ter autem docemur imitari caput nostrum, regem et ducem nostrum dulcem Iesum. Si autem malorum quorumlibet perversitate compungimur et irridemur: cum caput nostrum ita compunctum, ita irrisum conspexerimus,	Inc. Quarta sanguinis effusio erat in corona immitti spinea non leviter imposita, sed invide impressa capiti dulcissimo nostri Iesu	Expl. ergo rex a nescientibus demonstratur, in spinis vero coronantium malitia exprimitur

	non murmuremus, non recalcitemus; pauca quae nobis in vita praesenti et brevi inferuntur, cum omni aequanimitate et patientia sufferendo, ut digni simus esse membra capitis nostri; et boni bellatores simus sequendo vestigia signiferi nostri		
Forma lunga	Capitolo 40	Forma breve	Capitolo 22
Inc. Quinta rubricatio rosae invenitur in crudeli flagellatione mansuetissimi Agni Iesu	Expl. sed propter te tradidit flagellandum. Non pepercit Filio suo naturali, consubstantiali sibi, et coaeterno, et impassibili, quin pro salute tua ipsum faceret nasci in tempore, et passibilem; et flagellis contereret, sicut scriptum est: <i>Dominus voluit eum contere in infirmitate</i> . Et quomodo parceret tibi filio adoptivo, cum sensus tui proini sint in malum? Quin in camo et freno maxillas tuas	Inc. Quinta sanguinis effusio consistit in crudeli flagellatione mansuetissimi Agni, rosei Iesu	Expl. <i>Audi, homo stulte et insipiens, et erudire et non solum non refuge, sed apprehende disciplinam, ne pereas de via ista, Domino tuo irascente, qui proprio Filio suo non pepercit, sed propter te tradidit flagellandum</i>

	constringent, ut saltem vexatio det tibi intellectum: quatenus ad ipsum approximare cogaris, qui licet moleste, salubriter tamen flagellat omnem filium quem recipit		
Forma lunga	Capitolo 41	Forma breve	Capitolo 23
Inc. Sexta effusio sanguinis, quae rosam passionis rubricavit, in fessione clavorum copiosissime invenitur	Expl. Sed ideo ad alia transeamus, quia septimam sanguinis dominici effusionem iam breviter diximus, cum de apertura lateris doceremus, unde exivit sanguis et aqua, per quae Baptismatis accepimus sacramentum	Inc. Sexta sanguinis effusio in fessione clavorum copiosissime invenitur	Expl. Septimam effusionem dominici sanguinis iam breviter diximus, cum de apertura lateris diceremus, unde <i>exivit sanguis et aqua</i> , per quae baptismatis accepimus sacramenta
Forma lunga	Capitolo 42		
Inc. Crocum etiam abstinentiae in nostra vite, dulcissimo Iesu Christo sentimus floruisse. Qui non propterea	Expl. Quare? Quia non sunt verus crocus, qui carent rubris foliis caritatis, sine qua nullum opus perfectum est. Ipsa enim		

abstinens fuerit, ut castigaret corpus suum, et in servitutem redigeret, ne forte reprobis efficeretur	est virtus, de qua dicitur: Qui habet unam, habet omnes, et quam qui non habet, illud quod habet auferetur ab eo		
Forma lunga	Capitolo 43		
Inc.	Expl.		
Iam ad odorem florum Vitis nostrae accedamus, rogantes ipsum dulcissimum Iesum, ut sui odoris dulcissimi frangantia corda nostra dignetur aspirare, ut de ipso dulcia et sentire et dicere valeamus	ut etiam ipsius promissio perficiatur in nobis, quantum in praesenti vita fas est, qui dicit, <i>Qui edunt me, adbuc esurient: et qui bibunt me, adbuc sitient</i>		
Forma lunga	Capitolo 44	Forma breve	Capitolo 24
Inc.	Expl.	Inc.	Expl.
Postremo videamus, quia flores et visum delectant et odoratum. Licet comedi non	ut omnes per ipsum praesentis vitae amaritudines superemus, mundemur ab omni	Confortare nunc igitur, anima mea, et elevare, misera et infirma, et alis	et qui dedisti te pro nobis in pretium, da, ut, licet tanto pretio minus digni

soleant, suguntur tamen ab apibus, et de liquore e floribus expresso dulcissima sibi mella conficiunt	delicto, et in bonis operibus iugiter per humilitatis custodiam conservemur	fidei et spei ad hunc hortum caritatis enitere et totum mentis intuitum per varia dispersum in unum recollige et apiculae sedulitatem imiteris ad conficiendum tibi mel devotionis	simus, nos tuae gratiae tam integre et perfecte in toto reddamur, ut conformati imagini passionis tuae, ad eam quoque, quam peccando amisimus, Divinitatis tuae imaginem reformatis tuo nostro. Amen
Forma lunga	Capitolo 45		
Inc. Superest ut dulci Iesu adiuvante dicamus, quid sit quod per odorem florum vitis omnia venenata praecipue effugentur	Expl. et fide, et spe, et caritate in liberatorem piissimum intendentes, per mortem nostri Serpentis, qui mortem antipentem morsibus petemus ac poterimus liberari		
Forma lunga	Capitolo 46		
Inc. Quia docente et ducente, ut spero, nos pariter pio Iesu,	Expl. Restabat nobis dicere de secundis floribus Vitis nostrae,		

duce optimo et doctore, prolixiorem multo quam speravimus, sermonem habuimus de floribus Vitis nostrae; nunc eodem nos adiuvante, qui usque in finem diligit et dirigit suos, in cuius manu sumus et nos, et sermones nostri; ad fructum eiusdem vitis animum accillemus, florum dispendium fructuum compendio redempturi	et de fructibus illorum, secundum quod scriptum est, <i>Et reffloruit caro mea</i> quod de resurrectione dici nullus est qui ambigat, cuius fructus erit gloria resurrectionis secundae: sed nos magis legentem volentes sitientem relinquere, quam fastidientem, hic huic sermoni terminum imponimus, parati emendare, demere, et mutare, sicubi contra fidem, et contra sacras Scripturas aliquid diximus; in omnibus gratias humiliter agentes ei qui gratuita gratia sua nos edocuit, qui aperit os mutorum, et linguas infantium disertas facit; nomini cuius novum principium opusculi huius finemque consecramus optimo et dulcissimo Iesu. Amen		
--	--	--	--

ABSTRACT

«VITIS MYSTICA (FORMA LONGIOR) SEU TRACTATUS DE PASSIONE DOMINI»

The *Vitis mystica* is a work conditioned by attributional and especially editorial problems, problems that have affected its history, thus creating an aura of uncertainty and skepticism around the text. Attributed to Bernard, then to Bonaventure, first considered authentic in the longer version, then rejected as spurious and finally considered worthy of being called Bonaventurian only in its short redaction. The present contribution intends to explore the dynamics of this text in its long form, investigating the motives and reasons that may have characterized its development and connection with both Bonaventure's name and the short version of the text. In doing so, it will be possible to give more depth to the term "pseudo-Bonaventura", providing the specific case of a text that seems to arise from a work that is Bonaventurian, only to detach itself from it and delve into different themes and needs.

Andrea Alessandri
Bergische Universität Wuppertal
alessandri@uni-wuppertal.de